

Figure Mute

RIVISTA CINEMATOGRAFICA
DIRETTA DA **A. MENINI**

9



FRANCESCA BERTINI

ACCETT



“ Armenia - Films „

MILANO - Via Beccaccio, 43 - MILANO

TELEFONO 7278

È ultimato:

JOSEPH

la più grandiosa Cinematografia del 1919

In lavorazione:

CORTIGIANA

Originalissima interpretazione della bellissima

DEDY

La realtà nell'incubo

Interprete principale la nuova vedette

UGHETTA RITINY

Figure Mute

RIVISTA DELLA CINEMATOGRAFIA

DIRETTA DA ANGELO MENINI

UFFICI: Direzione — Amministrazione — Redazione

Via Nizza 43 - TORINO - Telefono 46-54

Abbonamenti: Italia - L. 30

Estero - Anno L. 40 in oro

Cosa manca ai nostri films

La buona parte dei cinematografisti italiani mi sono sempre parsi come quel tal signore provincialotto che invitato ad una grande soiré per non fare brutte figure seguiva la moda di un presente scelto mentalmente a caso. E finì... ubbriaco.

I cinematografisti italiani in buona parte hanno sempre seguito di corsa le iniziative, spesso errate, di qualche uomo in voce di grande sapienza. Venne la moda di portare allo schermo le grandi opere del teatro straniero? E allora tutti non pensarono ad altro che a rompere il sonno glorioso di illustri ormai passati. A romperlo, notate, nella forma più terrificante e se ne ebbe di conseguenza che fuori d'Italia, negli stessi luoghi dove le opere adattate erano nate, e perciò conosciute, molte films nostre si meritavano scarsi complimenti.

Venne la moda dei giganti? Ed allora non si videro mai tanti sedicenti uomini forti attorno. Se ne scovarono in ogni angolo. A grandi colpi molti si sforzarono di dare lustro al primo facchino giunto dalle nuvole. E si ebbe per conseguenza la serie diabolica delle più orrende stupidità. Le tasche del pubblico ne furono piene ed oggi straboccano di storie mal condite di giganti.

Venne la moda dei maledetti drammi all'americana? Apriti cielo! Piovvero i tipi americani, i soggetti americani, le messe in scena americane e le sciocchezze... non americane. Tutti gridarono alla fortuna trovata. E si

Da leggere!

Qualche caro amico che forse per eccesso di amicizia, si prende a cuore i nostri più piccoli affari, ha voluto annunziare che *Figure Mute* cessa, anzi ha cessato di vivere.

Noi rispondiamo presentando il N. 6 di *Figure Mute*.

Cosa ne dice l'amico caro? Ancor troppo poco? Imperfetta? Attenda. Faremo di meglio.

Figure Mute.

videro schiere di oche cinematografiche seguire le oche... più vecchie. La moda americana segnò il principio del più inverosimile baccanale le cui vittime erano e sono ancora la logica e la prudenza.

Nel numero scorso *FIGURE MUTE* parlava, a proposito di una corrispondenza brasiliana di *LO SPETTACOLO* di Roma, delle condizioni in cui versa la cinematografia italiana laggiù. Parlava di films venduti a prezzi esagerati ed a condizioni non fatte certamente per incoraggiare i brasiliani a comperare films italiane.

FIGURE MUTE prometteva allora di parlare in seguito delle cause cognitive ed incognite che purtroppo rendono poi così discutibili le nostre films al Brasile e non soltanto al Brasile.

Le cause cognitive o incognite? Principiavo a dirlo più addietro. La causa principale è che i cinematografisti italiani sono sempre stati le vittime della moda, cioè dei morti illustri, dei facchini piovuti dalle nuvole, delle donne belle e dell'America... Sì... della moda americana!

Perchè noi non abbiamo l'onore di avere una cinematografia nazionale che contrapponga ai grattacieli di New York i palazzi di Roma o Torino se volete, alla costa del Pacifico il golfo di Napoli o quello di Genova, alle Ande i massicci marmorei di Massa Carrara... alla California la Maremma romana o le montagne di Calabria...

Già!... Da noi sembra che tipi non

Figure Mute

ne esistano. Così sembra almeno poiché i cinematografisti crederebbero alla rovina se non andassero a cercare malamente i loro tipi in tutte le terre meno che in quella d'Italia. È chiara mania di esotismo.

E per questo solamente le nostre films, nella loro quasi totalità, mancano di sincerità, mancano di umanità. Per questo solamente in terra straniera le nostre films non ottengono tutto quel successo che meriterebbero.

Non mancano in Italia i buoni direttori artistici; non mancano buoni artisti ed eccellenti artiste; non man-

cano dei buoni operatori. Mancano solamente uomini che una volta tanto si decidano a capire che la cinematografia italiana, per degnamente imporsi sui grandi mercati ha bisogno di avere una caratteristica puramente nazionale.

E per dare un'impronta nazionale alla cinematografia italiana bisogna che i nostri capi, i nostri grandi direttori si ricordino di essere in Italia e guardino i luoghi e la gente d'Italia. Se così faranno vi troveranno tanto da creare una cinematografia più degna, una cinematografia che in terra

straniera si conoscerà come cinematografia italiana e non come una produzione che sente troppo di copiatore mal eseguite, di regole mal definite per quanto riguarda il soggetto, e di grande confusione.

Crederlo bisogna, questo: i cinematografisti italiani, solo che lo vogliano, possono dare alla loro produzione una fisionomia che serva a mostrare sui grandi mercati stranieri la loro anima che non è certamente disprezzabile. È facile. Basta un attimo di riflessione.

Figure Mute.



Stabilimento Grafico



SPECIALITÀ CARTELLI DI GRANDE FORMATO

PER CINEMATOGRAFI E PUBBLICITÀ

ALESSANDRO

DESIGNATI

20, Corso Casale ■ TORINO ■ Telefono 53-47



UNA PIAGA

Quando il Direttore di "Figure Mute" iniziò sul suo "Cine" la campagna contro le pseudo-scuole cinematografiche, che pullulavano a Torino, come i funghi dopo una giornata di pioggia, potè dirsi con intima soddisfazione, d'aver intrapresa una buona battaglia per l'epurazione dell'ambiente cinematografico.

Ignoro se il Prefetto si interessò della cosa, certo però che la lettera aperta che il modesto e pur valoroso pubblicitista gli indirizzava a mezzo del suo giornale, contribuì non poco a frenare l'allargarsi della cancrena, e scomparvero per un po' di tempo quegli annunci di quarta pagina: rubrica "Offerte d'impiego", ricercanti signore e signorine per prossime grandi film; poveri illusi ed illuse. Forse più di queste che di quelli.

Ne ho viste tante, che abbagliate dallo splendore fittizio della vita irreal dello schermo, si sono gettate fiduciosamente inconscie fra le braccia di uomini e donne senza scrupoli che col brillante miraggio di una "scrittura" riuscivano a carpir loro del danaro accumulato soldo a soldo, forse col sacrificio del necessario, forse con mezzi meno confessabili.

Ma com'eran fallaci le promesse

di quei messeri, come cadevano ad ad una ad una le illusioni!... Dopo mesi e mesi di scuola, quando già credevano di por piede trionfalmente nel mondo delle meraviglie, e incamminarsi pel sentiero della gloria e della celebrità, quando nei loro sogni vedevano i grandi réclames col loro nome a caratteri cubitali, si trovavano fra le mani una tessera che le abilitava a fare i cachets; le comparse!...

Crudele ironia! Aver avuta l'impressione di salire la scala della gloria, scendendo un baratro da cui difficilmente si riesce a togliersi.

E a nessuna passò pel capo di poter ancora, con un lavoro onesto, riabilitarsi. Fatalmente proseguivano per una china di miseria, quando non era di prostituzione.

È questo per l'ingordigia di pochi individui senza coscienza che non esitarono per far quattrini, a rovinare delle esistenze che in campo più adatto alla loro inclinazione avrebbero potuto dare degli ottimi frutti.

Tutto ciò, la meravigliosa campagna giornalistica del direttore di "Figure Mute" riuscì a far cessare per un dato tempo; ma oggi l'ampia e malvagia piaga ricomincia ad emettere il suo pus.

Cauteriamola! Come il chirurgo, andiamole fino in fondo col bisturi, senza dar retta alle strida di chi si sente leso nei suoi loschi interessi. Peggio per loro!

È una piaga della cinematografia, ma lo è anche un po' della società.

Ci pensi il Questore ad informarsi chi siano questi messeri che si creano automaticamente maestri di un'arte: si faccia dire di quali requisiti dispongono per insegnare, quali intendimenti morali li guidano, quali affidamenti possono dare a chi li paga. E questo è doveroso anche per salvare il buon nome di quelle istituzioni artistiche che si fondano sui principii sani.

Sia senza pietà verso chi con mala fede attenta alla moralità pubblica e di quando in quando una visita a queste pseudo-scuole o meglio agenzie per comparse non sarebbe inopportuna; darebbe così agio di iniziare quell'epurazione tanto invocata; sia dei maestri improvvisati che rappresentano i veri vampiri della società che di quei soggetti, che sotto la parvenza di allievi attori di cinematografia, nascondono il loro vagabondaggio inveterato.

A. D.

Piacenza, 27 luglio 1919.

Scuola Cinematografica "AZZURRI",

La prima sorta in Italia — Fondata nell'anno 1914

Società in Accomandita "Azzurri e C.", — Capitale L. 100.000 interamente versato

Sede principale: FIRENZE Via Cavour, 12 - Telefono inter. 12-56

Succursale: LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 13

Gratis a richiesta interessantissimo Opuscolo di 32 pagine.

Importante: Tanto nella sede di Firenze che in quella di Livorno le lezioni vengono impartite personalmente dal Prof. Paolo Azzurri il Decano dell'Arte Cinematografica.

Figure Mute

Argo-Film

È PRONTO IL PRIMO

Notte da

Che ha per interpreti principali:

Ines Giannoni
Collo Ernesto
Ernesto Vaser

E FINITO UN ALTRO GRANDE FILM

L'ultimo

DI A. DESTEFANIS

Direzione Tecnica A. Brizzi

Direzione Artistica M. A. Carbone

Figure Mute

n - Torino

Per telegrammi

Argofilm - Torino

GRANDE FILM:

ell'Anima

Lidia Benelli

e la Direzione Artistica di

Bianco Tranquillo

A. Brizzi

Socrate Tommasi

dei Borgia

Interpreti principali:

EDDES BRIGNONE - TAGLIENTE AMILCARE

ini Virgilio - Dalisei Giovanni - Lidia Benelli



Le nostre interviste

Guglielmo Zorzi

Negli uffici dell' « *Olympus Film* ». Pochi giorni dopo che « *La Cicala* » con Linda Pini era stata ultimata.

Il mio geniale amico ha qualche ora di riposo e di tranquillità ed io ne approfitto senza por tempo in mezzo. D'altra parte la simpatica cortesia del mio intervistato ha facilitato immensamente il mio compito giornalistico. Chiedo a Guglielmo Zorzi da quanto egli si occupi di cinematografia.

— È dal 1914 — mi dice — che frequento, con qualche interruzione causata o da impegni teatrali o da altre ragioni indipendenti dalla mia volontà questi ambienti. Incominciai i primi miei passi alla *Cines*. Avevo già scritto e rappresentato qualche commedia quando fui presentato al barone Alberto Fassini e ancora oggi ricordo, con intima soddisfazione, quelle lontane ore di lavoro trascorse nel luminoso rettangolo del suo stabilimento.

Ero addetto all'ufficio soggetti. —

— E quale fu, conte, il suo primo film? —

— « *Sangue bleu* ». Io stesso ne curai la sceneggiatura. Non so, però,

quel che valesse: ma so bene, invece, che il povero caro Nino Oxilia lo realizzò per lo schermo com'egli soltanto era capace e che Francesca Bertini — che ne fu la protagonista — vi ottenne forse uno dei suoi più caldi successi.

Continuarono così, per alcuni mesi, a passare sotto i miei occhi tutti i soggetti che affluivano innumerevoli ogni giorno alla « *Cines* ». Era mio compito dettare alla macchina le lettere di critica ed a questo proposito ricordo come sovente la Direzione m'invitasse a moderare i termini un po' troppo... vivi coi quali distruggevo tante speranze e tanti sogni di oscuri compositori.

Certo, fin da allora, mi accorsi di quante illusioni fosse fautore questo nuovo genere d'arte. —

— Arte? —

— Ma certamente. Se c'è una fede che illumina un poco queste giornate ancora, purtroppo! grigie della nostra fatica è che il cinematografo possa conquistare veramente una dignità artistica. Ogni tanto, infatti, una qualche film è venuta a soccorrere le nostre speranze. Ri-

cordo sempre, per parlare solo della nostra produzione italiana: « *Cabiria* » - « *Il Fuoco* » - « *Malombra* » - « *Femmina* » e qualche altra pellicola che forse io apprezzo, perchè rispondente a quel genere di cinematografo ch'io prediligo. « *Cabiria* » per la grandiosità e l'armonica complessità dei toni esteriori; le altre, e più specialmente « *Il Fuoco* » perchè parlano, nel loro silenzio, il linguaggio dell'anima. —

— Allora ella ammette che col cinematografo si possa fare della psicologia? —

— Se, come me, intende per *psicologia l'espressione dei moti dell'anima*, fine, se non unico, precipuo dell'arte, io penso che il cinematografo sarà diventato veramente arte, quando sarà riuscito a *rendere l'anima*, entrando così *sesto fra cotanto senno*.

Perchè se vogliamo cercare anche nelle altre arti sorelle a quest'ultima che chiameremo del *silenzio* il segno della loro idoneità, vedremo sempre che esso appare quando queste sono riuscite ad esprimere l'*anima*.

Giornalismo cinematografico

LE MIE CONFESSIONI

Al mio buon amico
Charles Leborg

Non capisco bene perchè, pur vivendo da parecchi anni nel cinematografo, ho ancora vivissimo uno spiccato senso di pudore.

Per questo pudore molte volte mi domando se questo voluminoso scartafaccio che porta in testa il mio nome e che mi pare francamente di più il prodotto della virtuosità di un gruppo di operai tipografici che di un vero sforzo mentale, possa chiamarsi una rivista...

Mi domando se altri scartafacci del genere, pure a due colori, pure essi frutti di virtuosità tipografica possano chiamarsi giornali, riviste, periodici, organi o come volete...

E la mia coscienza, sorella di quel rammentato senso di pudore, risponde gravemente: No... nè rivista, nè giornale, nè niente altro... Ed allora un senso di pena mi afferra subitaneo. Cosa sono allora io? Cosa sono gli altri? E la coscienza risponde inesorabile: Nulla... nulla... Ma allora io sono un buffone... gli altri sono... — Taci... imprudente! — dice ancora la stessa voce — non occorre dirlo tanto forte... e poi lo sanno tutti...

Così molte volte, venendo a conflitto col mio pudore, devo con raccapriccio pensare alla faticosa strada che occorre ancora percorrere per creare alla cinematografia italiana un vero giornalismo, come l'hanno già le cinematografie straniere. Quanto lontani ancora! Quanto diletantismo ancora da noi, bisogna mandare alla malora! Poichè è innegabile che il giornalismo cinematografico o italiano sta al giornalismo cinematografico straniero come il periodico di provincia sta al quotidiano delle grandi città...

Purtroppo! Secca dirlo ma è così.

Poichè da noi il giornalismo cinematografico è ancora un giuoco di simpatie, di piccole vendette di paese, di piccoli imperatori di cartapesta, di donne dai fianchi resistenti...

Perchè da noi il novanta per cento dei cinematografisti non ha ancora

Esprimono l'anima le belle case, le belle statue, i bei quadri, la bella musica, le belle opere letterarie, sia questa l'anima dell'artefice o delle visioni evocate dall'artefice. Per non parlare della musica e della letteratura che sono arti *non mute*, non sente lei, ad esempio, davanti ad una cattedrale l'anima intera di un popolo che prega, davanti ad un enorme opificio l'anima intera di un popolo che lavora?...

Se è convinto di ciò non le sembra che nel cinematografo un coefficiente nuovo col ritmo e col moto — *il tempo* — sia pronto a dare alle arti dell'immagine — la scultura e la pittura — il segreto della musica — che è l'azione — affratellando così il cinematografo alla letteratura in ciò che è più perfetta e compiuta espressione della vita?

In altre parole, se la scultura e la pittura possono esprimere uno stato dell'anima, il cinematografo può esprimere il moto dell'anima che è essenzialmente *psicologia*.

E per volere, infine, opporre un argomento a quelli che si ostinano a limitare alle sole lettere la facoltà di fare della psicologia, mi permetto, soccorso un po' dalla mia esperienza di autore di commedie e di *films*, di fare un confronto fra cinematografo e teatro. Scrivendo il *dialogo* io mi sono accorto che i *moti dell'anima* si producono esattamente e sempre negli intervalli, siano pure brevissimi, di silenzio, quasi che il pensiero per generarsi abbia bisogno di quiete.

La parola non fa che copiare il pensiero quando è già nato.

Ora, quanto spesso, (e lo sanno le affaticate carte degli uomini di lettere) è insufficiente, è ostile la parola ad esprimere sensazioni che spesso un gesto, un moto dell'occhio, della mano, una vibrazione fugace del volto riescono, direi, a materializzare!

Non entriamo, così, con questa

convincione, a riconoscere in quel comporsi armonico e logico dei *moti di figura*, che è il cinematografo, il migliore coefficiente a rendere i sentimenti dell'anima? —

Così dicendo l'amico Zorzi si anima per una sincera e profonda convinzione. Parla breve, a scatti, rapido, incisivo. Riprende:

— Lo dica, lo dica, caro Lega, ai suoi colleghi della critica: lascio una buona volta quella frase falsa che nel cinematografo non si possa fare della *psicologia*. Purtroppo non *si sa fare*, perchè, anche nelle altre arti, vecchie quanto il mondo, rare volte si è riusciti a rendere palese per artificio la espressione dell'anima. Solo l'artista che è un eletto, e più lo è quanto meno ne ha la coscienza, può giungere, e molto di rado anch'esso, a strappare alla vita questo segreto terribile che è proprio di chi crea.

Pensi, ora, nel nostro campo cinematografico in cui tutti ci crediamo artisti, dalle *dive* ai *direttori di scena*, agli *operatori*... ai *monopolisti*, abituati tutti, più o meno, a veder giudicato il nostro lavoro con le parole le più esaltate che il vocabolario della rettorica e il listino dei prezzi in commercio sappiano suggerire!

Chi ha più voglia di faticare e di soffrire per creare?.... Pensare molto, invece, lavorare con coscienza e soprattutto con sincerità. Temere di sé stessi più che degli altri: e faticosamente camminare: camminare adesso e sempre; sempre più avanti! —

Guglielmo Zorzi tace. È sera. Gli faccio un'ultima domanda: — E delle nostre *dive* cosa ne pensa? — Sorride.

— Delle *dive* ne parleremo un'altra volta. —

I lettori sono avvisati. Ed anche le lettrici.

La conversazione sarà quanto mai interessante.

GIUSEPPE LEGA

Edizioni Serie Cav. MARIO CASALEGGIO

IL CAMPANARO della CATTEDRALE
DI ADRIANO GIOVANNETTI

Figure Mute

capito cosa sia un giornale e cosa sia un giornalista. Perchè qui del giornalismo si ha una visione alquanto antiquata.

Oh Dio, spiego per non offendere nessuno! Qualcuno c'è, sì, che capisce il giornalismo e fa del giornalismo per quanto è possibile farne dove il terreno è ancora... duro. ma purtroppo sono pochi i volenterosi. Ne dica qualche cosa la grande stampa quotidiana che da noi se ne infischia della stampa o meglio della sedicente stampa cinematografica...

E così se il governo, elevando la tassa di censura a trenta centesimi al metro, arrischia di pigliare a calci la cinematografia e i suoi ideali, nessuno si leva a parlare, nessun giornale cinematografico può sul serio intervenire pel fatto che nessun giornale ha la voce tanto grossa e tanto autorevole da essere udito in proposito.

È doloroso! sommamente doloroso!

Quasi mi pento di essere il direttore di uno scartafaccio a due colori, destinato a fare, come altri scartafacci, l'eunuco...

Ma le speranze mi confortano; la speranza di potere, sia pure in minima parte, contribuire a creare il giornalismo cinematografico mi induce a guardare meno torvamente

questo giovane scartafaccio a due colori che al suo sesto numero sembra avere assai amici, amici che appunto, forse per amicizia sono disposti a perdonare la giovane sua età ed i conseguenti difetti.

E poi, se non erro, dichiarai al sorgere che la buona fede scusa anche l'idiozia...

Perciò se sarò giudicato tale... è inteso...

Bisogna attendere con molta rassegnazione e non perdere la calma. Il giornalismo verrà. Il tempo verrà in cui il giornalismo autentico, che non si misura nè dai colori, nè dal numero delle pagine, nè da altri simili giuochetti, avrà l'incarico di difendere la cinematografia italiana in casa e fuori di casa...

Poichè a farmelo vedere basta il fatto che in questi quattro anni di guerra qualche progresso s'è fatto. Forse perchè la guerra, cioè il dolore, è anche una grande fabbrica di forze nuove.

Il giornalismo cinematografico di qualche grado è avanzato. Non certo per virtù mia, chè allora non sognavo ancora di dirigere questo giovane scartafaccio, ma per virtù di tempi. L'avanzare di qualche grado può anche solamente voler dire che molti cinematografisti italiani capirono che

le cose giornalistiche stavano in cinematrografo puzzando un tantino. È un avanzare anche questo. L'accorgersi degli errori è anche un voler riparare...

Meglio tardi che mai. Proverbio vecchio ma buono. Certamente che la lotta è dura. Perchè qui i cinematografisti in genere sono abituati a ravvisare nel giornalista cinematografico un bel pezzo di canaglia, che pensa ad accalappiare merli, pagine ben pagate e non pensa nemmeno a fare il giornalista onesto.

Tristi conseguenze del voler generalizzare... Ma si finirà di vincere. Si finirà di commuovere certi monumenti di scagliola: si finirà di intenerire molte teste di legno... si finirà di scuire gli occhi ai ciechi, si finirà di creare un giornalismo autentico che permetterà a tanti, a me pure, di poter far stampare su di un biglietto da visita: giornalista cinematografico; e di presentare anche in mezzo a persone serie il biglietto senza arrossire o provare scrupoli.

Perchè oggi c'è ancora da arrossire a mostrare un biglietto simile...

MENINI.



SUBALPINA FILM  TORINO

— (Galleria Subalpina) —

È PRONTA UNA NUOVA FILM:

La Figlia del Reggimento

LILLIAN DE ROSNY (INTERPRETE)





CONCESSIONARIO PER L'ITALIA
DANTE ORLANDINI
Via Nizza, 43 - TORINO



Eddie Polo
l'eroe della film in Serie:
LA PRATERIA
DELLA MORTE

||| *l'Ercole delle films* |||
||| *l'Idolo del Cinema* |||



Figure Mute



TELEFONO

46-54

DANTE ORLANDINI

TORINO - Via Nizza, 43 - TORINO

TELEGRAMMI

CINEMATO - Torino

Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie della mondiale Casa
THE TRANS-ATLANTIC FILM Co.

Prossimamente la grandiosa Film in 17 Episodi:

LA PRATERIA DELLA MORTE

Interprete principale: **Eddie Polo**

1° PROGRAMMA

- 1° *Episodio* - Sangue per il prato
- 2° *Episodio* - L'impavido Cody
- 3° *Episodio* - Contro ogni speranza

2° PROGRAMMA

- 4° *Episodio* - Resistenza implacabile
- 5° *Episodio* - Testamento fatale

3° PROGRAMMA

- 6° *Episodio* - Sull'orlo dell'abisso
- 7° *Episodio* - A briglia sciolta

4° PROGRAMMA

- 8° *Episodio* - Impeto d'odio
- 9° *Episodio* - Sempre la dinamite!

5° PROGRAMMA

- 10° *Episodio* - La vittoria del cuore
- 11° *Episodio* - Colpito!

6° PROGRAMMA

- 12° *Episodio* - Nelle sabbie ardenti
- 13° *Episodio* - Il miraggio

7° PROGRAMMA

- 14° *Episodio* - Al palo!
- 15° *Episodio* - Il pozzo fatale

8° PROGRAMMA

- 16° *Episodio* - L'ora estrema s'approssima
- 17° *Episodio* - Più forte della morte

Per trattative:

DANTE ORLANDINI

Via Nizza 43 TORINO



Figure Mute

TELEFONO

DANTE ORLANDINI

TELEGRAMMI

46-54

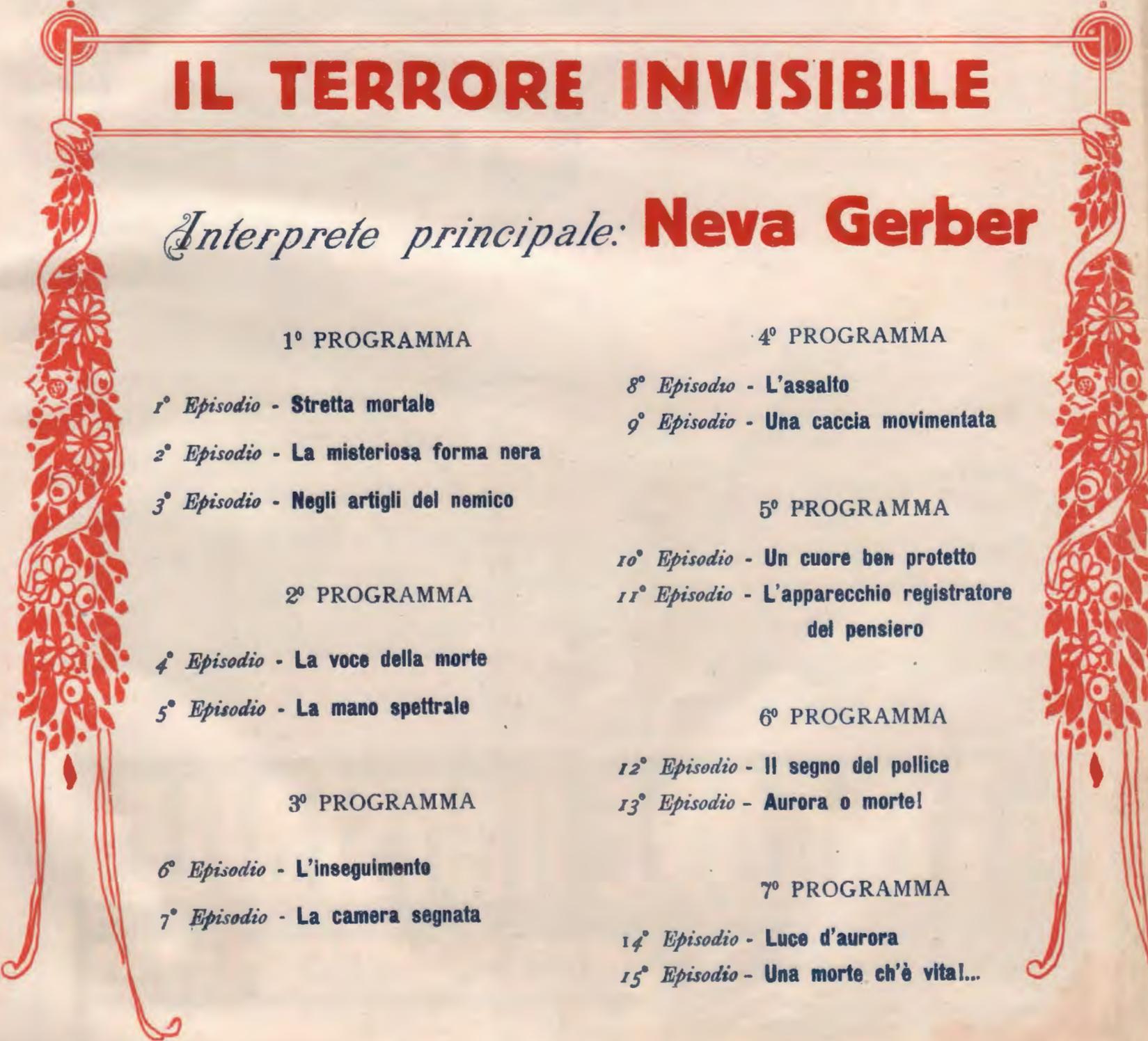
TORINO - Via Nizza, 43 - TORINO

CINEMATO - Torino

Concessionario esclusivo per l'Italia e Colonie della mondiale Casa

THE TRANS-ATLANTIC FILM Co.

Prossimamente la grandiosa Film in 17 Episodi:



IL TERRORE INVISIBILE

Interprete principale: **Neva Gerber**

1° PROGRAMMA

- 1° Episodio - Stretta mortale
- 2° Episodio - La misteriosa forma nera
- 3° Episodio - Negli artigli del nemico

2° PROGRAMMA

- 4° Episodio - La voce della morte
- 5° Episodio - La mano spettrale

3° PROGRAMMA

- 6° Episodio - L'inseguimento
- 7° Episodio - La camera segnata

4° PROGRAMMA

- 8° Episodio - L'assalto
- 9° Episodio - Una caccia movimentata

5° PROGRAMMA

- 10° Episodio - Un cuore ben protetto
- 11° Episodio - L'apparecchio registratore del pensiero

6° PROGRAMMA

- 12° Episodio - Il segno del pollice
- 13° Episodio - Aurora o morte!

7° PROGRAMMA

- 14° Episodio - Luce d'aurora
- 15° Episodio - Una morte ch'è vital...

Per trattative:

DANTE ORLANDINI



IL TERRORE INVISIBILE



CONCESSIONARIO PER L'ITALIA
DANTE ORLANDINI
VIA NIZZA, 41 TORINO

EMOZIONANTISSIMA FILM
IN 15 EPISODI - 7 PROGRAMMI



CONCESSIONARIO PER L'ITALIA
DANTE ORLANDINI
Via Nizza, 43 - TORINO



Per trattative:

Piazza De Ferrari, 36



Cesare Valugani

GENOVA

SETTIMANE

DI PROSPERITA' PER I CINEMATOGRAFISTI
CHE PROIETTERANNO LA FILM :

"IL TERRORE INVISIBILE"



IL TERRORE



IL TERRORE INVISIBILE

NON dimenticate di vedere la nuova "Serie,, a sorpresa in 15 emozionanti episodi.

È una storia basata su uno dei migliori romanzi di un grande poliziotto americano.

Vedrete "Ben Wilson,, nella sua meravigliosa parte "Shirley,, il poliziotto nel combattere terribili difficoltà. Vedrete la bellissima "Neva Gerber,, nella parte di Mariou Von Cleft e nelle sorprendenti avventure al Cinema....



IL SOLO BANDOLO

IL solo punto d'appoggio per scoprire il mistero della morte di Alvin Von Cleft fu il messaggio trasmesso da una voce misteriosa su di una linea telefonica interrotta.

Di chi era la voce sul filo?

Era quella della figura nera misteriosa del Rosso, l'uomo del mistero, oppure di qualcun altro? Vedrete questo nella grande "Serie,, sorpresa della Trans-Atlantic, in 15 emozionanti episodi. Vedrete come Shirley, il poliziotto scopre la banda dei malviventi.



COS'È la maschera orientale della morte? Cos'è questo che causa la morte subitanea? Di chi era "la voce sul filo? Perché terrorizzava chi la sentiva? — Chi era la misteriosa figura in nero? Perché "Shirley,, il ricco poliziotto rischiò la sua vita per portare alla giustizia la banda pericolosa? — Vedete la stupefacente storia di questa impresa poliziesca. Dite ai vostri amici di vederla al Cinema....



 **Figure Mute** 

INVISIBILE



COS'È il terrore sconosciuto?
Perché la loro vita è in costante
pericolo della mano spettrale?

Perché "Shirley", rischia la sua
vita, per proteggere Mariou dalla
banda di uomini disperati che cer-
cano farle del male?

Vedete la nuova "Serie,, sorpresa
della Trans-Atlantic in 15 sorpren-
denti episodi. Vedete le congiure e
contro congiure ed altre stupefa-
centi scene che fanno questa film
superiore a quelle viste — Vedetela
al Cinema.....



PERCHÉ questi uomini tremano al suono del
campanello telefonico? Quale è la voce che loro
temono?

È quella dell'uomo imbacuccato che segue "Shirley
il poliziotto? Vedete la meravigliosa "Serie,, a sor-
presa della Trans-Atlantic in 15 Episodi, la splen-
dida lotta di un uomo contro una banda Vedete come
volta per volta sventa i loro progetti e rischia la sua
vita per salvare dalle loro mani la donna che ama.
Vedetelo al Cinema.....

LA MANO



SPETTRALE

NELLA luce serale Mariou, vede uno mano fantasma
chiudere la porta e togliere la chiave. Essa è ter-
rorizzata: come fa Shirley a salvarla? Shirley fa dei
miracoli per scoprire il mistero e riesce dove altri fallirono.

Assistete a tutti i 15 Episodi al Cinema.....





NEGLI ARTIGLI DEL

EMOZIONANTE FILM
IN 18 EPISODI
DELLA

Figure Mute

Photo Drama Producing Co.

TORINO

AUGUSTO GENINA



inscenerà fra breve le prime films di "SERIE GENINA"



ITALA-FILM

Unione Cinemat

Due grandi films

in preparazione:

L'Oro degli Atzeki

Scritto e messo in scena da

UMBERTO MOZZATO

Collaboratore per la messa in scena **E. Vardannes**

Interpreti principali:

Due prime attrici: Signora ? ? ? ? ? ? ? ? ?

Due primi attori: Signora VALENTINA FRASCAROLI

CAMMARANO ARMAMDO UMBERTO MOZZATO

Emilio Vardannes - Felice Minotti

Farina del Diavolo

Favola in 3 parti di

Romano Borchetto

Messa in scena
dall'AUTORE

Interpreti principali: Sigg. Ines Lazzeri - Erminia Zago

Sigg. Leopoldo Lamari - Angelo Ferrari

Operatore: **AUGUSTO PEDRINI**

ografica Italiana

: TORINO :



In preparazione:

FIAMMA

DI

Dante Signorini

realizzato sullo schermo

da

Ettore Piergiovanni

FIAMMA

Lidia Quaranta

Principessa Stefania

Alma Rossi Pianelli

CARLO di LUXISTRIA

Ettore Piergiovanni

L'attore Teobaldo

Oreste Bilancia

Principessa Teresa

Gemma De Sanctis

Colonnello Chosko

Gabriele Moreau

Primo Operatore Fotografo: G. TOMATIS

Figure Mute

TELEFONO

46 - 54



ITALICO

DANTE

TORINO - Via M...

HA ULTIMATO:

La R del M

dal Romanzo di CA...

messa in scen

4 Parti = Metri

Interpre

RUY VI

A FILM

IRLANDINI
za, 43 - TORINO



TELEGRAMMI

Cinematò

Regina mercato

OLINA INVERNIZIO

da PEZZINGA

00 circa = Parti 4

Principale:

SMARA

Figure Mute

CELEO FILM
ROMA

Unione Cinematografica

IN CORSO D'ULTIMAZIONE

IL FAUNO DI MARMO



ELENA SANGRO

CAPOLAVORO DI

Nathaniel Hawthorn

INTERPRETAZIONE DI

ELENA SANGRO

ELSA D'AURO

Giorgio Fini (Donatello)

Fernando Ribacchi

Giulio Bagnini

grafica Italiana



IN PREPARAZIONE:

L'Istitutrice di sei Bambine

del Romanzo di

Lucie Delarme Mardruse:

"L'histoire de six
petites filles"



INTERPRETI:

Mimi
Fernando Ribacchi



Protagonista:

Elsa
D'Auro

Direzione Artistica di MARIO BONNARD

Quanto prima:

ROUGE et NOIR

Riduzione Cinografica in 4 parti

di Antonio Lega

dal Capolavoro di Stendhal

INTERPRETI:

Luisa Renal ... Vittoria Cepanto

Giuliano Sorel ... Mario Bonnard

Figure Mute

Unione Cinematografica Italiana

LUICIO D'AMBRA FILM - ROMA

Quando prima sarà programmata la bellissima film

AMLETO e il suo CLOWN



di Lucio d'Ambra

Direzione di Carmine Gallone

La più grande Cinegrafia moderna nella quale
si ammira ancora una volta l'arte grande di

SOAVA GALLONE

Lucio d'Ambra
Film

UNIONE CINEMATOGRAFICA

Sono teste ultimate le due originalissime films:

IL CONTE CENT'ANNI e il Visconte Gioventù

DI
Lucio D'Ambra

Messa in scena dell'Autore

INTERPRETI:

ROSETTA D'APRILE
TATIANA GORKA
ACHILLE VITTI
RENATO PIACENTI

La Storia della Dama dal Ventaglio Bianco

di LUCIO D'AMBRA

diretto dall'AUTORE

INTERPRETI:

LIA FORMIA - Luciano Molinari

Rosetta D'Aprile - Tatiana Gorka

Umberto Zanuccoli - Renato Piacenti - R. Bertacchini

M. Gallina - R. G. Lennox



GRAFICA ITALIANA

ROMA

In preparazione:

Il Destino e il Timoniere

la più grande
concezione cinegrafica di **Lucio D'Ambra**

Diretta da CARMINE GALLONE

*Questo lavoro di carattere sociale, che sarà
eseguito col concorso di grandi masse, avrà
ad interprete oltre l'indimenticabile*

SOAVA GALLONE

uno dei maggiori attori d'Europa



AMERIC

VIA PIO V, 3

PEDRO

In pre

L'HOMME

Grandioso dran

— END

AN-FILM

REIRA

TORINO

razione:

BORGENE

a d'avventure di

JEFF

CAESAR-FILM
ROMA

UNIONE CINEMATO

È ULTIMATO:

Il più grande Sacrificio

Cinedramma in 4 parti di
VITTORIO BIANCHI

ispirato ad una novella di TEOFILLO GAUTIER

Interpreti principali:

Amleto Novelli

VALERIA SANFILIPPO - MARIA RICCARDI

Direzione artistica di

Edoardo Bencivenga



In preparazione:

JOU = JOU

Brillantissima commedia in tre atti di RENATO PROLONI

Direttore artistico e protagonista: CAMILLO DE RISO

Interpreti principali:

Contessina FATHMA DEYS - Signorina LOLA JULIAN

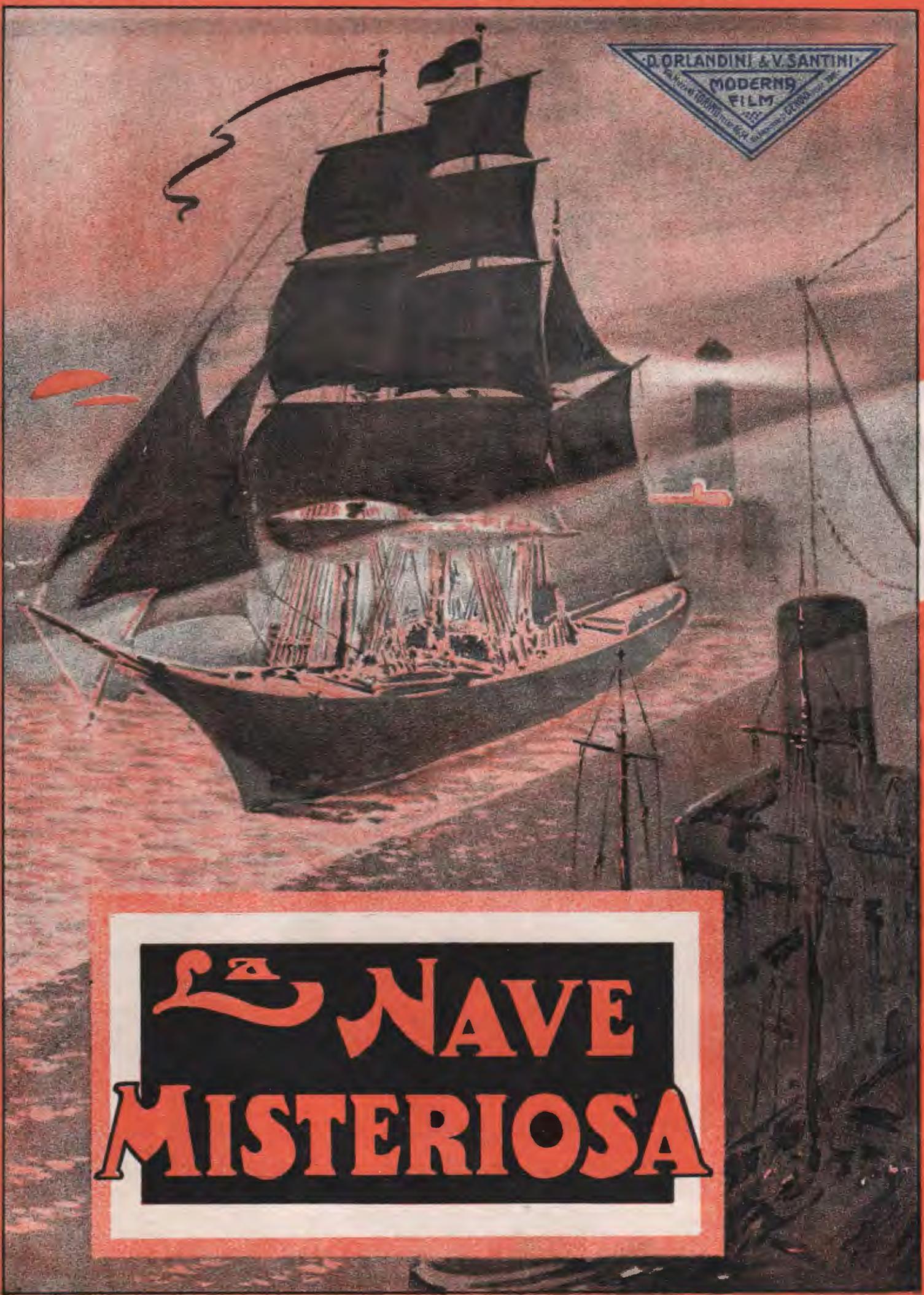


Grandiosa Film
in Serie
18 Episodi

La Nave Misteriosa

Edita dalla
MODERNA
FILM

D. ORLANDINI & V. SANTINI
MODERN
FILM



**LA NAVE
MISTERIOSA**



LA "NAVE MISTERIOSA"

Emozionante Film in Serie della TRANS-ATLANTIC FILM C.

1° PROGRAMMA :

- 1° *Episodio* - La cicatrice
- 2° » - Impresa d'odio

2° PROGRAMMA :

- 3° *Episodio* - Alla deriva
- 4° » - Il segreto dei sepolcri

3° PROGRAMMA :

- 5° *Episodio* - Il Dio del fuoco
- 6° » - Slealtà

4° PROGRAMMA :

- 7° *Episodio* - Non più d'un istante di vita
- 8° » - La mano nascosta

5° PROGRAMMA :

- 9° *Episodio* - Le maschere nere
- 10° » - Salvataggio

6° PROGRAMMA :

- 11° *Episodio* - Il ponte girevole
- 12° » - Pioggia di fuoco

7° PROGRAMMA :

- 13° *Episodio* - Nelle fauci del drago
- 14° » - I cav.^{ri} mascherati

8° PROGRAMMA :

- 15° *Episodio* - La casa della slealtà
- 16° » - Il matrimonio forzato

9° PROGRAMMA :

- 17° *Episodio* - La torpedine fatale
- 18° » - Combattimento aereo



Italiena Film - Torino

Via Nizza, N. 43

Telefono 46-54

Telegrammi Cinemato - Torino

DANTE ORLANDINI

IN LAVORAZIONE:

NINA

LA

POLIZIOTTA

di

**CAROLINA
INVERNIZIO**

Ridotto e messo in scena da

L. GUARINO

interpretato da una nota Artista
che ha riportato
notevole successo presso
importante Casa Torinese

UNIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA

BERTINI FILM - ROMA

In corso d'ultimazione:

L'OMBRA

di **O. FEUILLET**

Cinedramma in 5 parti di
Vittorio Bianchi

PROTAGONISTA:

con **MARY FLEURON**

Francesca Bertini

DIREZIONE ARTISTICA DI **ROBERTO ROBERTI**

In vendita:

LISA FLEURON

dal Dramma di **GIORGIO OHNET**

Riduzione cinegrafica di **VITTORIO BIANCHI**

Interpretazione di

Francesca Bertini

Direzione Artistica di **ROBERTO ROBERTI**



Unione Cinematografica
BERTINI-FILM - ROMA

Prossimamente:

FRANCESCA BERTINI

in un grande dramma di GASTON RAVEL

messo in scena dall'autore

OLTRE LA LEGGE

In preparazione:

La Sfinge

da
O. Feuillet

Cinedramma in 4 parti di VITTORIO BIANCHI

Protagonista: FRANCESCA BERTINI

Altri interpreti:

Elena Lunda - Mario Parpagnoli - Augusto Poggioli - G. Farnesi

Direzione Artistica di

ografica Italiana

BERTINI-FILM - ROMA

Di prossima programmazione:

LA SERPE

Dramma Cinegrafico in quattro parti di SANDRO SALVINI e VITTORIO BIANCHI

FRANCESCA BERTINI

Protagonista:



Protagonista:

FRANCESCA BERTINI

Altri interpreti:

Emma Farnesi - Sandro Salvini - Vittorio Bianchi - Duilio Marazzi - Raoul Maillard

ROBERTO ROBERTI

Figure Mute



Dante

TORINO - Via M

In esclusività per Italia

Il Balcone

in quattro parti

Cinedramma di ARTURO BERNÈDE

□ □ □ INT

Sig.ra DIONE, dell'Odeon *Sig.ra Valmorel*

Susanne LE BRET, Poupette *Yvette Valmorel*

Sig.na Rachel DEVIRIS, del Palai

Sig. JORDANIT, dell'Apollon *Comte Hubert de la Tour*

ROANNE, dell'Odéon *Paul Raméau figlio*

Sig. Jean AYMD, della Porte Saint-

Irlandini

za 43 - TORINO

Tel. CINEMATO

e Colonie:

Bella Morte

metri 1400 circa

messo in scena da M. G. LEPRIEUR

PRETI ■ ■ ■

Sig.ra Eugénie MORIS, dell'Athénée	•	Martine
• MARIETTY, dell'Opera-Comique	•	di Saint-Aignan

nal nella parte di Anne Marie Valmoret

Sig. ALMA del Châtelet	•	Raméau padre
• GRÉGOIRE, del Teatro Antoine	•	Sig. di Saint-Aignan

in, nella parte di Maxime de Bella Rocca



Unione Cinematografica

Tiber Film - ROMA

IN CORSO DI ULTIMAZIONE:



IL CARRO SULLA MONTAGNA

Cinedramma in 4 parti di **ACHILLE RÉCHARD**

Libera riduzione, sceneggiatura e direzione artistica di **ENRICO ROMA**

Interpretazione di:

Niny Dinelli

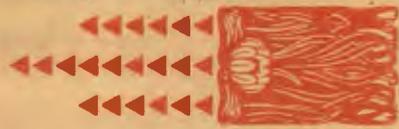
Carlo Gualandri
Franco Gennaro
N. Aquilanti

OPERATORE:

F. DUBOIS

Figure Mute

Grafica Italiana



IN PREPARAZIONE:

ROMA - Tiber Film

IL GERMOGLIO

di B. NEGRONI e T. ROLLI

INTERPRETI:

PAULINE POLAIRE

Ida Carloni Talli - Franco Gennaro

MARIA GALLI - CLAUDIO NICOLA - CAMILLO TALAMO

ADOLFO GIANNINI - O. BRUNO - E. ROTHERMEL

□ □ □ ————— □ E. GUALDI □ ————— □ □ □ □

essa in scena degli Autori

Operatore fotografo G. BARBERINI

Figure Mute

Unione Cinematografica Italiana

TIBER FILM

ROMA

In preparazione:

L'altro Pericolo

"L'autre danger", di MAURIZIO DONNAY

Protagonista

HESPERIA

Primo Attore

LIVIO PAVANELLI

Direzione Artistica di BALDASSARRE NEGRONI

Direzione Tecnica di GIACOMO ANGEVINI

Figure Mute

Unione Cinematografica Italiana

Rinascimento
Film

ROMA

IN VENDITA:



LA STORIA = DI UNA = DONNA

dramma di palpiti e di dolore
composto da AMLETO PALERMI

per l'interpretazione di

PINA MENICHELLI

Direzione artistica di

EUGENIO PÈREGO

Operatore

Antonio Cúfaro





QUIRINUS

AMMINISTRAZIONE:

VIA TRITONE, 210



STABILIMENTO:

Via Privata di Via Nomentana

Serie Claretta Rosaj

LOLETTE

di LIUTE



NOTTURNI

di W. BORG

NELLA MORSA di un SOGNO

di PIO VANZI

LA DANZA su l'ABISSO

di G. CAMPANILE MANCINI

sono le grandi interpretazioni di

Claretta



edite dalla

QUIRINUS FILM

Rosaj

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

- ROMA

Proprietari
Appignani e Penotti



Serie speciale:

ORO

Parabola in 4 tempi di W. BORG

Protagonista

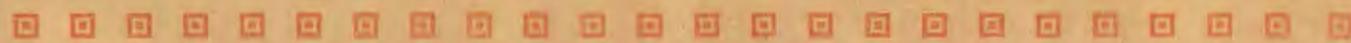
Claretta Rosaj

Primo Attore

Guido Graziosi

altri Interpreti principali:

Dante Capelli - Vittorio Moneta



MESSA IN SCENA E DIREZIONE ARTISTICA DEL PITTORE

CIUSEPPE FORTI

Scenografia di A. MORETTI



Fotografia di L. URBANI



Figure Mute



Propr. G. GUARINO

TORINO

Via S. Anselmo, 8

Telefono 50-89



AUDAX

IN LAV



I CAPELLI

dalla celebre commedia di GIUSEPPE ADAMI

Riduzione Cinematografica dell'Autore

Messa in scena di GIUSEPPE GUARINO



Figure Mute

FILM

Propr. G. GUARINO

TORINO

Via S. Anselmo, 8

Telefono 50-89

ZIONE:

BIANCHI

Interpretazione di

MARY CLEO TARLARINI

HENRIETTE BONNARD

RICCARDO TASSANI

Figure Mute

EDIZIONI:
Unione Cinematografica
Italiana



ALBERTINI FILM

ROMA



In lavorazione:

Sansone burlone

Avventure eroicomiche in 4 parti di

G. Bertinetti

interpretato da

Luciano Albertini

Messa in scena di

F. COSTAMAGNA



OPERATORE

VITÈ

REGIA

IS - TORINO



EDIZIONI:
Unione Cinematografica
Italiana

ROMA

SANSONETTE

Amazzone dell'aria

Cinedramma di avventure in 4 parti di G. Bertinetti

Protagonista: **Linda Albertini**

Altri interpreti:

Patata e Arnold Albertini - Romilda Toschi e James Devesa

Messa in scena di G. PEZZINGA - Operatore MALERBA

SANSONE

Acrobata del "Kolossal",

Sensazionali avventure in 4 parti di G. Bertinetti

Protagonista: **Luciano Albertini**

(SANSONIA)

Messa in scena di F. Costamagna - Operatore: Vitè

LE NOSTRE ATTRICI



GIANA RAGGI

GIANA RAGGI

Prossimamente ???...

**UNIONE CINEMATOGRAFICA
ITALIANA**

Grande Cinedramma passionale in 4 parti
di NINO D'ASBO

**IL
TIZZO**

INTERPRETI:

Nedda	LINA EOS
Sarru Saru .	BORE LO BUE
Micu	ETTORE BUA
Nunzio Bisanti	FRANCO CELLI

Figure Mute



ANTONIETTA CALDERARI (Imperia)



I
M
P
E
R
I
A



ALBERTINI FILM - TORINO

UNIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA **ROMA**

LUCIANO ALBERTINI (Rolando)

A. Calderari (Imperia)

Carolina White (Eleonora)

Onorato Garaveo (Scalabrino)

Sono i quattro Artisti che garantiscono
la grande esecuzione di

IL PONTE DEI SOSPIRI

di **MICHELE ZEVACO**

adattato per lo Schermo da **G. BERTINETTI**

Fotos

Società Anonima per la Stampa



Stampa Fotografie
Ingrandimenti
Riproduzioni



Esecuzione
accurata



Lavori Commerciali
e Artistici



Stampa POSIT

TORINO - Corso St

Telefono 48 - 31 Telegraf



Succursale

UFFICIO: Via Tritone, 125 -

Telefono: 72 - 43 Telegraf

**La migliore réclame per qualsiasi film, il r
da tutti i compratori maggiormente ricercat
siano stampati presso la**

Stampa

Fotografica



Cinematografici

Stampa Fotografie
Ingrandimenti
Riproduzioni



Esecuzione

accurata



Lavori Commerciali
e Artistici



gi, 24-30 - TORINO

FOTOSTAMPA - Torino



ROMA

ABILIMENTO: Via Chieti, 20

FOTOSTAMPA - Roma



sito essenziale
che i negativi

“FOTOSTAMPA”





Propri. APPIGNANI & PENOTTI

SSS ROMA SSS SSS

Amministrazione:

Via Tritone, 210

Stabilimento:

Via dello Scorpione (Porta S. Giovanni)

PHOEBUS

Serie "ANDRÉ HABAY,"



Figure Mute

S-FILM

Propr. APPIGNANI & PENOTTI

ROMA

Amministrazione:

Via Tritone, 210

Stabilimento:

Via dello Scorpione (Porta S. Giovanni)



In lavorazione:

COLUI CHE



SEPPE AMARE



di G. CAMPANILE-MANCINI

per la interpretazione e direzione artistica di

André Habay

Scenografia di

P. GUIDOTTI



Fotografia di

G. RUFINI

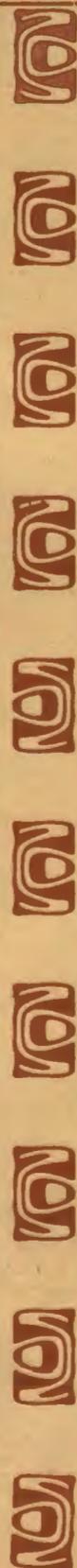


Figure Mute

ALTALENA  
 DELLA VITA

(Brani di vita vissuta)

Interpretazione di:

Fabienne Fabrèges

Alberto Nepoti



Atleta Fantasma

Impressionante azione cine-
atletica creata e inter-
pretata da _____

Mario Guaita Ausonia

SENSAZIONALE

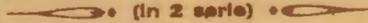
IN VENDITA:

Ricco e originale
materiale di reclame

Sua Altezza 

 l'Amore

di X. de MONTEPIN

 (In 2 serie) 

La più tragica e commo-
vente interpretazione di

FABIENNE FABRÈGES

 **A. De Giglio**
 **Torino** 

Via Principe Tommaso, 4

Il cuore di Musette

di A. BORGATO

Dramma di amore, di
dolore, di passione :: ::

— con —

Fabienne Fabrèges

ERACLEIDE

Lotte di Giganti

Il non plus ultra dell'originalità e della sensazione nella creazione Cinematografica

==== *La più bella interpretazione di* ====

MARIO GUAITA AUSONIA

Soggetto e Direzione scenica di

AUSONIA



Scenografo: Pittore Prof. MAGLIOLI

Tecnico-fotografo: MASSIMO TERZANO

(IN 2 SERIE)

(IN 2 SERIE)

La Principessa Nera

di PAUL MARGUERITE

Il forte dramma del celebre romanziere francese

è mirabilmente interpretato da

FABIENNE FABRÈGES

Messa in scena di:

FEDERICO ELVEZI

Impressione fotografica di:

SERGIO GODDIO



A. DE GIGLIO



Telegr.: GIGLIO-FILM

TORINO

Telefono: 59-19

4 - Via Principe Tommaso - 4

Figure Mute



Sede centrale GENOVA

Via Malta, 6

Telefono 57-44

Ligure

NOLEGGIO FILMS
ed Esercizio Cinematografico



GRUPPO BER

I SETTE

PECCATI

CAPITALI

Gola

Ira

Invidia

Accidia

Avarizia

Orgoglio

Lussuria



La più grande interpretazione della

Film

Succursale TORINO
Via Gazometro, 10
Telefono 57 - 86



Esclusività per Piemonte e Liguria
delle migliori Films Estere e Nazionali

TINI "FILMS,"



Spiritismo

di VITTORIANO SARDOU

di BRUSSLOFF

La Piovra

Anime Allegre

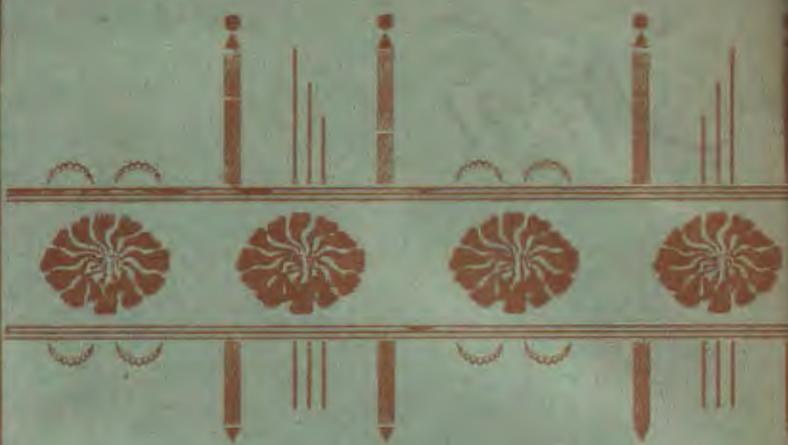
dei FRATELLI
QUINTERO



Celebre Diva Francesca Bertini



Col
primo
Settembre
1919



Cinema

DI **A. BURSI & C.**

HA INIZIATA

Direttore Tecnico:

Alberto Giaccone

Dellicco

Impianto Moderni

Personale Tecnico

LARGA DOTAZIONE DI M



” *La*

Stampa.”

— SOCIETÀ —
IN ACCOMANDITA SEMPLICE

TORINO
TELEFONO 60-52 Via Tiziano, 23

A STAMPA DI

e **Cinematografiche**

imo

Primissimo Ordine

RIA PRIMA

**MASSIMA
PUNTUALITÀ
di CONSEGNA**



Sede Centrale: GENOVA

Via Malta, 6

Telefono 57-44



LIGURE

Gruppo Lombardo - Films

SOLE IL MIRACOLO
IO TI UCCIDO

Tre grandi interpretazioni di LEDA GIS

VAUTRIN

* * con RASTIGNAC * *

Pasqua di Risurrezione

Protagonista Principale:

Comm. GIOVANNI GRASSO



Figure Mute

FILM

Succursale: TORINO

Via Gazometro, 10

Telefono 57-86

Gruppo Caesar - Film

DORA E LE SPIE



La paura d'amare

Protagonista: VERA VERGANI

Gruppo TESPI - FILM

LOLITA  Adriana Lécouyreur

interpretato da BIANCA STAGNO BELLINCIONI

LE DUE MARIE

superba interpretazione di MARIA MELATO

Figure Mute

“ Armenia - Films „

MILANO - Via Boccaccio, 43 - MILANO

TELEFONO 72-78

È ultimato:

JOSEPH

la più grandiosa Cinematografia del 1919

In lavorazione:

CORTIGIANA

Originalissima interpretazione della bellissima

DEDY

La realtà nell'incubo

Interprete principale la nuova vedette

UGHETTA RITINY

Figure Mute

Italia Film - Torino

DANTE ORLANDINI

Telefono 46 - 54

Telegrammi:

CINEMATO - TORINO

VIA NIZZA, N. 43

Ha ultimato:

PECCATRICE MODERNA

Ridotto e messo in scena da

G. GUARINO



Interprete principale:

Germaine Andrée Darcy

Figure Mute



Telefono



IL VENT

Riduzione Cinegrafica di ARRIGO FRUSTA

del Romanzo di

Saverio di Montépin

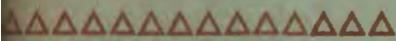
in due Serie



Direzione Artistica: GUIDO BRIGNONE

Direzione Tecnica: LUIGI FIORIO





27 - 73



TORINO
Corso Vercelli, N. 14
Telegrammi: RODOLFIM



RILOQUIO

SERIE PRIMA:

L'ORO di BODJAREK



SERIE SECONDA:

IL MISFATTO DI ROCHEVILLE

4 Parti

Interprete: Lola Visconti





TORINO

Via Madama Cristina, 74



“Primav

METRI

1400



LA VER

Possente visione Drammatica in

Metri 1850

L'Attrazione della Grande Città

Cinedramma sensazionale in 5 parti

Il più appassionante e più colossale dei Films Moderni

ATTI

I miei Q

Racconto pubblicato dall'Ambasciatore YAMES W. GERARD in 10 Parti - 6 Grandiosi Affissi

Agente generale per la Vendita in Italia: Avv. ALB

PRIMA V

...a Film

TORINO

Via Madama Cristina, 74



GOGNA



METRI

1400

...arti **RICCO CORREDO DI RECLAME**

Metri 1200

...NTI!

**Nei Grovigli
dello Spionaggio**

Avventurosa Azione Drammatica in 3 parti

...attro Anni in Germania

FILM approvata dal Comitato d'informazione Pubblica degli
Stati Uniti d'America

...TO CARLESI 74, Via Madama Cristina - TORINO

...A - FILM



"CINES"

ROMA



Unione Cinematografica

È quasi ultimata:



Musica Profana

Dramma sentimentale

di cui sono

Protagonisti

Elena Lunda

Nerio Bernardi



Cav. G. PIEMONTESE - TOTÒ MAJORANA

Olga Capri - Lorenzo Soderini

Direzione Artistica del Cav. MARIO CASERINI

In preparazione:

L'ombra Implacabile

Cinedramma in 4 parti di

Antonio Lega

INTERPRETI:

NYDA VOLBERT - Aldo Sinimberghi

BONAITI — FERRUCCIO BIANCINI — G. KUSTERMAN

MARIA CASERINI GASPERINI — NOEMI DE FERRARI

Direzione artistica di F. ROCCO di SANTAMARIA



Figure Mute

grafica Italiana



"CINES"

ROMA



Due nuove films ultimate:



Il Mare di



Canzone
Cinegrafica di

CARMINE GALLONE

Interpretazione di

Napoli

Alberto Capozzi

Mina d'Orvella

Silvana - Achille Vitti

Alfredo Barth - Ida Carloni Talli

Messa in scena
dell'Autore

Messo in Scena
dall'Autore



Interpreti:

LIA FORMIA

Renato Piacenti

Umberto Zanuccoli

R. Bertacchini



MIMI

Fiore di Porto

di LUCIO D'AMBRA



Figure Mute

ITALICA FILM

TORINO

DANTE ORLANDINI

Telefono 46 - 54
Telegrammi: Cinemato - Torino

Via Nizza, 43

In lavorazione:

**IL SEGRETO
DI UN BANDITO**

DI

C. INVERNIZIO

Messo in scena da

Vittorio Tettoni

INTERPRETE:

Ruy Vismara

“SABAUO-FILMS,,

VIA S. ANDREA, 23 - MILANO - 23, VIA S. ANDREA

20005



È PRONTO:

Il

**Principe
idiota**



in 4 Parti (dal romanzo L'IDIOTA di F. Dostojewsky)

Interprete principale:

FERNANDA FASSY



Tinte di verde cupo

NOVELLA

— "Prendete" — disse la donna reclinando il capo. — "Prendete," — disse all'uomo che le stava vicino e che levò gli occhi dall'albero carico di frutta acerba per volgerli di nuovo su lei, piena della febbre che gli dava quella reale visione.

— "Prendete," — aveva detto la donna, mentre negli occhi verdi non passava bagliore, ma un'offerta d'una blandizia incantata.

Gli aveva porto un frutto acerbo ch'ella aveva morsicato, in cui stava l'impronta dei suoi denti ed il profumo delle sue labbra.

L'uomo premette sul frutto acerbo le labbra grosse e belle che si s'indugiaron.

— "Emanuela — disse poi tremando, mentre forse la blandizia si trasformava in vampa che avvolgeva tutte e due — Emanuela: credete voi in un congiungimento degli sterminati mondi naturali con il nostro, con noi?... Se il frutto di questo frutto fosse parte dell'infinito succo in tutti i più piccoli e più grandi esseri, in tutte le più piccole e più grandi particelle viventi, io avrei bevuto il vostro succo, Emanuela, acqua di vivissima polla nelle vostre vene!"

Premè ancora le labbra sulla polpa verde acre: sembrò per un momento briaco.

La donna volgeva allora lo sguardo nel fuoco che s'accendeva col morire del sole.



L'incendio continuava laggiù. Essi erano già ombreggiati dalla sera calante e sul fiume, nella piana, il sole rifulgeva più splendido per l'ultima volta nel giorno. Non era luminosa tutta la piana.

Ma più luminosa quella striscia d'acque quasi sempre vive e argentee, e talvolta, in quell'ora, come raccolte in quiete, quasi a rispecchiarne quell'immensa vampa e carpirne un po' del fulgore.

— "Emanuela. Sei mai andata laggiù nella notte? — chiese l'uomo prendendo la mano ch'ella aveva posato sul vestito lungo e liscio fino a terra come una toga. — Hai mai visto quel fiume nella notte, con pochissime o meglio nessuna stella nel cielo; quell'acque verdi che s'immobilizzano, che si fanno gravi ed immense: verdi cupi, infinite paure!

— "Che maleficio nascosto!" esclamò la donna con un'altra ombra negli occhi.

— "Eppure — fece Raul — è un cupo di mistero che incanta..."

Emanuela! Voglio che tu veda quell'acque, in quell'ora" — irruppe poi prendendole le mani e perdendo i suoi occhi in quelli verdi di lei.

— "Sapete che non posso, Raul!" Lo spasimo si riversò sui due visi con l'amore addensato tra le infinite ombre di tristezza.

— "Con voi, Raul? Con voi in quell'ora, nella piana sconfinata, presso il fiume cupo e forse immobile. I gorgi verdi, poche sintille che si perdonano;... con voi?"

Ma fu attratta di nuovo da quella cupissima luce e chinò gli occhi, perchè l'uomo la fissava.

— Non posso! — Ridisse levandosi; poi lasciò scendere una lacrima sola, che non asciugò e parve iscurire la luce dello sguardo.

— "Emanuela! — esclamò l'uomo levandosi anch'egli — Emanuela: in nome di quella lacrima che è d'amore, per l'amore, Emanuela vorrai immolare così la tua vita, così e su

che altare? In nome di quell'amore che è pur tuo, che è nostro: Emanuela, vorrai che moriamo così?"

Egli aveva tra le mani il frutto acerbo; vi posò ancora le labbra e quel succo, ch'egli aveva chiamato l'infinito succo di tutte le vene, la linfa di tutte le linfe, sembrò ubbriarlo ancora.

— "Poni ancor qui le tue labbra! — ingiunse alla donna, perdendo di nuovo gli occhi in quelli di lei.

E le loro labbra per la prima volta si riunirono su quel frutto acerbo: essi non si erano mai fino allora baciati perchè non avrebbero saputo se cercare in quel bacio la vita o la morte.



Dovette rientrare nella vasta casa, sola e guardinga. Per lo scalone di marmo; raccolse in una mano le pieghe del vestito mentre con l'altra si aggrappava alla ringhiera. Era spossata; sentì il bisogno d'immergere il viso nei fiori, ma il loro profumo la soffocò come la folla dell'altre sensazioni.

Poi, nella sua grande camera pensò a quell'altro maleficio dei gorgi che li avrebbe dovuti inondare come la gioia delle quieti infinite.

— Ma non posso! disse dopo il presentimento trascinato dei sensi che si confondeva coll'immota distesa dell'acque...

Allora si levò: odiò più che mai la casa prigioniera e più che mai quello che la teneva prigioniera.

Pensò che l'uomo per cui lei era un oggetto d'eleganza, sarebbe ritornato la mattina e l'avrebbe chiamata.

Distuggere! Distuggere!
Anche nella sua vita tante cose

eran state distrutte; gli uomini avevano demolito qualcosa di lei; e s'ella avesse adoprato una sua forza per distruggere una vita?

Senza pugnale, senza i gorgi profondi ella avrebbe potuto distruggere! Sarebbe andata invece lei verso quelle acque che sapevan di morte, ma non mai abbastanza osannata dal loro clamore e dal libero cielo.

Non morte, ma vita, ma congiungimento, ma gioia!

Ecco le ore brune.

— " Vieni " le aveva detto Raul mentre il pianto si rinnovava non

nella lacrima, ma nell'ombra dell'occhio. — " Vieni! "

— " Nella rinuncia starà anche l'addio, " aveva mormorato Raul...

— Se questi luci morenti non ci bacieranno lontano domani, qui no, amore, non ci bacieranno più tutti e due!

Sarebbe partito.

Chiuse l'uscio che non stridè; rinvolsse meglio le spalle colpite dal freddo della notte. E dopo il giardino che odorava di fiori, e dopo il viale nero di cipressi, la forma s'avanzò.

Ella volse gli occhi al cielo, ebbe nel presentimento dell'alba dai più miti colori la noia della vita senza luce, vi senti anche il richiamo di una voce, ma non vacillò.

Anche lei avrebbe distrutto per rivivere!

S'unì all'ombra per vagare con lei su quelle rive che facevan sentire di lontano il loro incantamento; il maleficio del fiume si sarebbe trasformato per loro!

Liberi nelle albe a venire.

Fiora Fiorenso.



LA LEONARDO - FILM

VIA SPADARI, 9

MILANO

Telefono 76 - 27

PRODUZIONE 1919-1920

I giochi del destino

Cinedramma in 3 Parti ed 1 Epilogo

LA SENSITIVA

Commedia cinedrammatica in 3 Parti

UN CANTO NELLA NOTTE

Cinetragedia in 4 Parti

L'insanabile ferita

Mistero cinedrammatico in 3 Parti

L'ORO DEL SILENZIO

Cinedramma in 3 Parti

PRIMAVERA RITORNA

Commedia cinedrammatica in 3 Parti

ROSE ROSSE

Cinetragedia in 3 Parti

I CAVALIERI DEL FIORDALISO

Cinedramma in 4 Parti

— DI —

ALBERTO da VARONE

Direzione artistica di F. A. MARTINI e dell'Autore

Allestimento e fotografia di F. A. MARTINI

In questi lavori sono colte e armonizzate le antitesi più aspre e violente delle passioni, frugati e sviscerati i tormenti più torbidi ed inquietanti dell'anima, penetrate le crisi più profonde e definitive dello spirito, in una successione rapida di situazioni inesorabili tagliate con incisiva crudezza nel vivo del dramma e presentate con una tecnica sagace, sicura e impeccabile, sullo sfondo dei più svariati e suggestivi panorami, da cui si distacca, senza faticose distillazioni, una intima ragione ideale, come ad imprimere un suggello d'arte allo sforzo vittorioso della grazia e della bellezza.

UFFICI
DIREZIONE
AMMINISTRAZIONE

Via G. Prati, N. 1

ARGO FILM

ZER

Spettacolo cinedramma in un prologo
e 4 parti del Cav. U. Paradisi

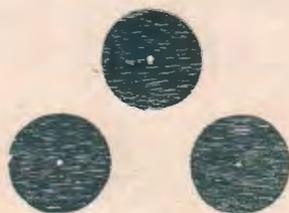
L'Argo

con l'interpretazione della Sig. M.

Direzione Tec

Direzione Artis

M. ARMAND

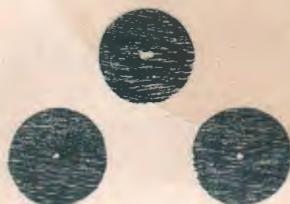


TORINO

Per Telegrammi:

Argofilm - Torino

O



è il grandioso soggetto di avventure
che sta preparando

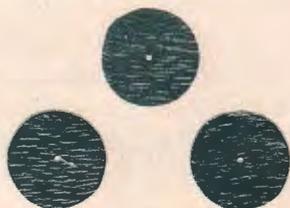
Film

LIDYA BENELLI

ca: **A. BRIZZI**

a: **■ ■ ■**

CARBONE



Gli artigli d'acciaio

PRIMA SERIE

Primo episodio.

La strana avventura d'Eric Bolton.

L'emiro Djellal ha una bambina, Ethel, nata dai suoi amori segreti con una inglese. L'emiro ben sapendo a quali pericoli poteva andare incontro la piccina, l'allontana, affidandola al suo vecchio confidente Villa, unitamente ad un cofano contenente uno strano braccialetto sul quale sono incise parole misteriose e che racchiude un papiro: il papiro e le parole servono a scoprire il luogo dove è nascosto il tesoro rappresentante la dote di Ethel. Ma la moglie dell'emiro, informata da uno schiavo, affida ad un losco individuo, Hermann, l'incarico di far sparire la ragazza e di riavere il braccialetto.

Eric Bolton, ricco industriale americano, si trova in Oriente. Una sera esce dal Club per rientrare all'Hotel ed è colpito dallo strano e sospettoso contegno di tre individui. Sorpreso ed incuriosito, egli segue gli individui e vede che scalano un cancello ed entrano in una villa. Eric ha il presentimento di qualche cosa di grave. Egli penetra a sua volta nella villa e vi giunge appena in tempo per vedere gli sconosciuti che fuggono ed un uomo gravemente ferito in terra con una bambina di cinque anni piangente vicino. L'uomo ferito ha appena la forza di raccomandargli la bambina, di indicargli uno strano e misterioso nascondiglio nel quale egli trova un cofanetto contenente un braccialetto; fa giurare ad Eric su tutto ciò che ha visto il più assoluto segreto e l'uomo muore. Eric non si è accorto che un altro uomo ha tutto ascoltato. Questi è Ruggero, segretario di Villa. E d'allora Eric da grande filosofo qual'è si prende la bambina, il cofano, il segretario — che al momento opportuno si è presentato — e per il quale la bambina sembra avere una

grande simpatia, e col suo segreto se ne ritorna al suo paese.

Quindici anni sono passati e ritroviamo Eric con la piccina, diventata ora Miss Ethel, e col segretario che non l'ha abbandonato. Siamo nel giorno in cui Ethel entra nella sua maggiore età. Per la ricorrenza Eric mette a parte Ethel di tutto quel poco che sa del suo passato, consegnandole per tutta eredità il famoso braccialetto del quale egli stesso ignora il misterioso valore. Ma col braccialetto gli "artigli" che si erano allentati attorno ad Ethel, ecco che la riafferrano ed ella deve lottare per difendere il suo misterioso tesoro contro Herman che così l'ha ritrovata e contro il segretario che da quindici anni non attendeva che quel momento. Finita la festa tutto nella casa riposa. Ma il mattino quando la cameriera si reca a svegliare Miss Ethel, la trova ancora profondamente addormentata. Finalmente quando riesce a scuoterla da quello strano sonno e che riprende conoscenza, si accorge che il braccialetto... è sparito. Chi l'ha preso?

Secondo episodio.

Agguato nell'ombra.

A scoprire il mistero Eric chiama un famoso detective, il quale dopo ricerche, sospetta autore del furto il segretario. Ma il segretario quella notte si trovava a trecento chilometri lontano. Com'è possibile si sia trovato quella notte alla villa? Ma vi è una prova (vedere la film) che convince il detective. Una scena violentissima ha luogo, nella quale il segretario deve cedere. Egli consegna il braccialetto che veramente aveva preso, e prima che il detective abbia potuto impedirglielo, fugge. Dietro

il segretario si slancia Dick, cugino di Miss Ethel e quando Miss Ethel si volge piena di riconoscenza e di gratitudine verso il detective per prendere il braccialetto, a sua grande sorpresa il detective gl'intima con la rivoltella in mano a non muoversi e poi fugge. Il detective non era altri che Hermann. Ethel non si perde d'animo, riuole il suo braccialetto e così incomincia l'inseguimento avventurosissimo che termina con la vittoria di Ethel.

Ma Dick cosa fa che non torna? — Dick è caduto in un agguato tesogli da Hermann che spera così di far cadere Miss Ethel nella rete; e difatti ci riesce. Ethel viene imprigionata con Dick ed il braccialetto le viene ripreso. Ma Hermann ritorna furente: il braccialetto che nell'interno doveva contenere il papiro è vuoto. Ethel e Dick vengono minacciati, ma essi non ne sanno nulla. Anche di lì, riescono miracolosamente a fuggire dopo essersi impadroniti nuovamente del braccialetto.

Intanto Ruggero, il quale prima di rendere a Hermann il braccialetto aveva avuto la precauzione di toglierne il papiro, se ne va in Africa alla scoperta del tesoro dell'emiro. Ma dove credeva trovare le ricchezze non trova che una scatola d'acciaio nella quale è scritto che per trovare quelle ricchezze occorre non solo avere il papiro, ma conoscere le parole misteriose incise nel braccialetto. Intanto la vita sembra che torni tranquilla.

Ethel e Dick prendono parte ad una gara di canottaggio e fanno la conoscenza del campione Ricci e di sua sorella Lola e diventano presto amici. Eric assume un nuovo segretario, Berti, dallo strano contegno. Ma "l'artiglio" non dà tregua e lavora sempre nel-

l'ombra. Una sera mentre Ethel è nella sua stanza con Lola la luce si spegne. Un uomo mascherato entra, la rivoltella in pugno, che tenta di riprendere a Ethel il braccialetto; ma dalla finestra entra un altro uomo mascherato esattamente uguale, il quale obbliga il primo a fuggire, salva così Ethel e poi sparisce. Chi sono i due uomini mascherati?... Ethel decide di nascondere il braccialetto in un luogo a lei sola conosciuto; e mentre si rallegra di averlo così al sicuro.... un occhio misterioso la segue nell'ombra.

Fine della prima serie.

Gli artigli d'acciaio

Seconda serie.

Primo episodio.

Il mistero di un atelier.

Lola è una valente pittrice ed ha un gran desiderio: fare il ritratto di Ethel in costume orientale e col famoso braccialetto; e tanto insiste che Ethel acconsente. Accompagnata da Dick, questa si reca all'atelier di Lola. La posa ha luogo, ma tutto ad un tratto una sonnolenza pesantissima si impadronisce di loro. Quando si svegliano, nell'atelier non vi è che Dick ed Ethel. Gli altri sono spariti. Dei brevi lamenti escono dal salotto vicino. Ethel e Dick si precipitano e trovano Lola e la cameriera strettamente legate. Domandano spiegazioni, non ne sanno nulla. Cosa è avvenuto? Hermann, che non è altro che un complice di Lola, ha potuto così riavere il braccialetto, ma egli ha contato senza l'intervento di Berti, che saputo del famoso appuntamento, si è postato davanti all'atelier, ha inseguito Hermann e dopo una lotta avventurosa in un burrone, riesce a riavere il braccialetto. Intanto Ethel e Dick escono dall'atelier. Ma Hermann che ha potuto liberarsi di Berti, li incontra; con dei complici li prende e li porta su di una montagna che domina un precipizio. Là, sicuro del fatto suo, crede potersi sbarazzare della ragazza, quando giunge Berti e allora Hermann per vendicarsi, sentendosi vinto, precipita Ethel nel burrone.... e fugge. Ethel viene salvata.

...Ethel rientrata in possesso del braccialetto lo nasconde di nuovo, ma l'occhio misterioso sorveglia sempre e un nuovo "artiglio" si avvicina e ruba il braccialetto...

Il braccialetto è stato preso da Battista, complice di Hermann, che lo porta a casa. Ma in un momento dove egli si allontana, la sua bambina lo prende e giocando lo getta dalla finestra. Il braccialetto cade in un taxi, una signora che vi sale lo trova e lo porta a casa. Ruggero intanto tornato dall'Africa non ha che un pensiero. Impadronirsi del braccialetto per poter col papiro trovare le ricchezze. A tale scopo si introduce di notte nella casa di Ethel, ma Berti veglia, sorprende Ruggero; una colluttazione ha luogo nella quale Ruggero riesce a fuggire, ma Hermann non abbandona la sua preda un istante; riconoscendo l'antico segretario lo prende e lo porta in una capanna sperduta e là gli intima di consegnargli il papiro; con un sotterfugio Ruggero si libera.

Ethel e Dick quella stessa sera ritornano dal teatro. Essi hanno visto da lontano un uomo fuggire dalla loro villa, hanno assistito a tutta la lotta di Ruggero con Hermann e da una finestra vedono quando Ruggero si libera. Allora lo attendono al varco, e quando questi crede di essersi liberato dai suoi nemici, sono essi che lo pigliano, lo portano in automobile, si impadroniscono del papiro e lo gettano quindi fuori dell'automobile abbandonandolo in aperta campagna. Giunti a casa il loro primo pensiero è di nascondere il papiro; ma prima ne scrivono il contenuto nell'interno di un cassetto. Tranquilli si lasciano per andare a dormire quando vengono assaliti alla loro volta da Hermann e dai complici che li avevano seguiti in tutta l'avventura! Vengono presi ed Hermann irato perchè non può impadronirsi del papiro, lega ambedue coi piedi al soffitto della stanza.

Secondo episodio.

Il Ponte del diavolo.

Naturalmente Ethel viene liberata. La mattina dopo in un giornale si legge come una signora trovò uno strano braccialetto, e ne cerca il possessore.

Hermann, Lola, Ruggero, Ethel, leggono l'annuncio e la prima a giungere è Lola, segretamente incaricata da Hermann. Ma quando già è in possesso del braccialetto e sta per uscire, entra Ethel che lo reclama. Allora Lola, facendo un voltafaccia, dà ad intendere ad Ethel che volendole fare una cortesia, era venuta a prenderlo per consegnarglielo, e farle così una sorpresa; ed infatti glielo rende. Escono da buone amiche e si lasciano. Ethel sale sulla sua automobile ma una gomma scoppia. Per giungere a casa prende un taxi, e s'immerge talmente nella contemplazione del braccialetto che non si accorge che l'automobile prende un'altra direzione. Quando se ne accorge, è troppo tardi: l'automobile fila a grandissima velocità in piena campagna.

Ethel, sorpresa, riconosce nel chauffeur, Ruggero il suo nemico. Come fuggire dagli "artigli" di quest'uomo? L'automobile in quel momento passa sul ponte del Diavolo, Ethel coraggiosamente si butta giù dall'automobile, sale sul parapetto del ponte e si getta fra le acque tumultuose, e riesce così a salvare il braccialetto....!

Ma Hermann non dispera e fa un altro tentativo, mentre Lola è invitata in casa di Ethel un complice s'introduce e prende il posto del cuoco, combina una torta velenosa, che dovrà così distruggere tutta la famiglia di Ethel. Ma grazie all'intervento di Berti anche questo pericolo viene sventato. Eric allora visto che senza tregua si succedevano gli attentati alla vita di Ethel, decide di partire per cercare in altri paesi un po' di quiete. Il segretario Berti li deve pure accompagnare...

.....
Siamo in un salone severo ma elegante e ricco, quattro uomini in frak attendono degli ordini, ed appare Berti pure in frak elegantissimo. Lentamente egli si avvicina ed è accolto dai quattro signori con grande deferenza.....

Chi è Berti? Qual motivo lo spinge ad occuparsi con tanta insistenza degli avvenimenti di Miss Ethel e del suo braccialetto?

Fine della seconda serie.

Figure Mute

Gli artigli d'acciaio

Terza serie.

Primo episodio.

L'osteria dei tre merli.

Eric, Ethel, Dick e Berti si sono installati in un grandioso Hotel. Lola pure ha voluto seguire l'amica. Ruggero vuole allontanare Berti perchè questi continuamente l'ostacola; si mette d'accordo con un cameriere il quale ruba a Berti una catenella di platino che tiene al braccio. Al mattino seguente, in una camera dell'Hotel viene trovata una donna strangolata, vicino vi è una lettera di minaccia e la catenella di Berti. Berti viene imprigionato e liberato in seguito all'intervento di Eric.

Lola consigliata da Hermann propone ad Ethel una passeggiata a cavallo. Ethel acconsente e partono. Ed è in questa passeggiata, in seguito ad un succedersi di episodi, che Ethel capisce che Lola è la sua più grande nemica e mentre cerca di difendersi e sottrarsi alle insidie di Lola, Hermann e complici, ella cade nelle mani di Ruggero che la conduce strettamente legata nell'Osteria dei Tre Merli.

Là mediante la complicità dell'oste può fuggire. Ruggero accortosi, l'insegue, vi è una cavalcata fantastica attraverso praterie, boschi ed Ethel per sfuggire al suo nemico guarda un fiume ma inutilmente; allora ricorre ad un trucco (vedere la film) e si salva. Nel ritorno incontra Berti, un piccolo idillio ha luogo... ma chi ama Miss Ethel? L'enigmatico Berti oppure il simpatico e buffo Dick?

Secondo episodio.

Beneficenza tragica.

Ruggero per riuscire nel suo intento capisce che deve sbarazzarsi definitivamente di Berti. Egli osserva che spesso Berti si allontana dalla villa di Ethel e si dirige verso una casa misteriosa. Incuriosito segue Berti e s'introduce nella casa ma quando crede poter scoprire qualche cosa viene assalito dai quattro uomini in frak ed ora Ruggero è alla mercede di Berti.

Hermann escogita un altro metodo per impadronirsi della ragazza e del papiro. Viene annunciata una gran festa

di beneficenza. Quale occasione migliore? Quando la festa è nel suo pieno, Ethel viene sapientemente allontanata da Dick ed Eric ed attirata inconsapevolmente in un angolo della sala: una botola improvvisamente si apre ed Ethel sparisce... Essa cade in un sotterraneo dove Hermann l'attende, viene presa e trasportata nella casa di Lola. Un complice di Hermann si reca da Eric e domanda il braccialetto in cambio della vita di Ethel. Eric dietro consiglio di Berti glielo consegna: così Ethel viene liberata.

Hermann è felice, possiede il papiro e il braccialetto!... Ma Berti pure ha un'altro braccialetto... qual'è il vero?

Fine della seconda serie.

Gli artigli d'acciaio.

Quarta serie.

Primo episodio.

Lo scoglio dell'avvoltoio.

Berti ha deciso a qualunque costo di allontanare gli artigli d'acciaio che circondano Ethel ed arrivare al suo scopo. Tenta di farsi dare da Ruggero il papiro ma questi rifiuta, ed allora Berti lo prende con la fame, e questi si decide a svelare il luogo dove l'ha nascosto. Berti arriva così ad impossessarsene, ma tiene sempre in prigionia Ruggero. Una sera però questi giunge ad ingannare la sorveglianza dei suoi custodi e tenta fuggire, ma la sua prigione è situata come un nido d'avvoltoio sopra uno scoglio che domina il mare. Precipitarsi nelle onde sarebbe uccidersi; ma vicino alla finestra della prigione vi è un grande albero che tende i suoi rami. Ruggero si sente libero. Dopo diverse scavalcate arriva sopra il parapetto di una finestra, spicca un salto e si trova sul vano principale; ma con grande spavento il ramo come se fosse stato già segato cade nel precipizio... ad una finestra Berti ride.

Sbarazzatosi di Ruggero, Berti decide di sbarazzarsi di Hermann e prima di Lola. Il caso gli fa conoscere un antico amante di Lola che da anni la cerca per vendicarsi. Berti lo mette al corrente delle nuove avventure della ragazza e lo pone sulle tracce di questa. Dopo lunghi colloqui la paura costringe

Lola a seguire il suo antico amante gli promette di tutto dimenticare. Hermann, che ha rifiutato il suo aiuto alla ragazza — preoccupato com'è nella ricerca del papiro — la lascia andar via. Giorgio, l'amante di Lola, il quale non le ha mai perdonato le sue lunghe sofferenze, cerca di vendicarsi in un modo terribile, ma Lola con un gioco astuto arriva non solo ad ingannare Giorgio, ma a fuggire portandosi con se il papiro che possiede Berti, persuasa che il braccialetto che possiede Hermann sia il vero. Ella consegna il papiro a Hermann.

Secondo episodio

Il tesoro dell'Emiro.

Berti è stato costretto ad avvisare dell'accaduto Ethel. I due arrivano a sapere che Hermann ha preso il primo treno e corre verso il porto dove vi è un vapore che parte per l'Africa. Ethel assieme a Dick sale sopra un canotto automobile e mentre Hermann corre in treno verso il porto essi sfidando l'alto mare vi giungono prima. Nel porto, dopo un inseguimento fra gru e gru, fra vapore e vapore Ethel arriva a raggiungere Hermann sopra l'albero maestro di un bastimento. Sul ponte vi sono poliziotti pronti ad impossessarsi di lui. Hermann sente la partita perduta e piuttosto che farsi prendere, si lancia nel vuoto portando con se papiro e braccialetto. Ethel è desolata, la perdita del papiro non ha importanza, giacchè Ethel aveva preso la buona precauzione di scriverne il contenuto sul dorso del cassetto; ma il braccialetto che è in fondo al mare chi mai glie lo renderà? E per l'ultima volta Berti interviene ed a grande stupore di Ethel le offre un braccialetto... il vero... Ethel domanda: "Ma chi dunque siete voi?" E Berti sorridendo risponde: "Di professione, forse il più ladro di tutti. Mi ero dedicato a questo affare deciso a tenere per me tesoro, papiro e braccialetto; ma il vostro coraggio e la vostra grazia hanno fatto il miracolo, ed in questo affare da ladro sono diventato poliziotto!!... ed il peggio è che non posso avere nessun'altra speranza, giacchè vi è già Dick".....

Ed il tesoro dell'emiro venne così a fare la felicità di Ethel e di Dick.

Fine della quarta serie.

FRANCESCA BERTINI

Il Direttore di FIGURE MUTE alla più grande artista del cinematografo italiano.

Fu il mio primo amore... cinematografico. La vidi per la prima volta, anni or sono, a dar vita allo schermo in un piccolo e detestabile cinematografo di sedicesimo ordine a Torino. Poltrone a centesimi trenta. Tutti i profumi meno gli onesti. Pellicole da far pensare che tutti i quadri fossero stati eseguiti sotto alla pioggia, la pioggia più maledetta. *Rosa di Tebe* si intitolava il film. Francesca Bertini l'amai da quel giorno. Il mio primo amore... cinematografico nacque in quella piccola bolgia mentre la macchina da proiezione, con un verismo straordinario, riproduceva la gazzarra dei grilli nelle notti d'estate.

Forse per lei mi piantai nel cranio di sedici anni il chiodo cinematografico e non cambiai strada. Fu forse la figura di Francesca Bertini che plasmò decisamente la mia allora nebbiosa inclinazione. Galeotta fu la Rosa di Tebe.

L'ho sempre amata. L'ho sempre cercata in ogni angolo. Sono corso dietro alle pellicole nella loro declinante strada attraverso i cinematografi a partire dalla sala della « prima » per finire alla sala della... pioggia sulla tela.

E avanzando in questa meravigliosa trovata, sicuramente destinata dalla provvidenza per passare degnamente il tempo, l'amai sempre più Francesca Bertini, imparando anche ad amarla sempre più man mano che agli schermi arrivavano le film dove c'era « lei ».

Se avessi una lira per ogni volta che insorsi sdegnato contro qualcuno che aveva il torto di non amarla come me, forse ora sarei ricco e non farei il giornalista, specie il giornalista cinematografico. E mi irritavo sul serio, « personalmente » a vedere mettere in dubbio la mia parola che definiva Francesca Bertini una grande artista,

una grande artista che sarebbe restata.

Sono passati gli anni. Non molti poichè ne ho ventisette e Francesca Bertini è oggi una grande. Avevo dunque ragione. Certamente prima di me ebbe ragione l'avv. Barattolo che già da allora giudicava cogli occhi. Ma io giudicavo col cuore. E il cuore... lo sapete.

Oggi Francesca Bertini è arrivata alla vetta e ne provo quasi un dispiacere poichè sono molti, oggi quelli che l'adorano sullo schermo. È una cosa amata da molti adorata da molti, considerata da un continente e forse più che da un continente è quasi come un'opera di dominio... pubblico.

Perchè oggi più nessuno mi da torto. Perchè oggi alle mie lodi di Francesca Bertini si potrebbe rispondere: « Lo sai solamente oggi... che è una grande? » È mortificante. Però io l'amo sempre egualmente e l'amo ancor di più oggi che la cinematografia è diventata un pò... strana con tutte quelle nuove stelle che nascono ogni notte.

L'amo perchè Francesca Bertini resta sempre una regina del cinematografo italiano. Perchè Francesca Bertini per me (e forse per molti) è un pò come lo stemma della cinematografia italiana, uno stemma fulgido che ha guidato e guida ancora la nostra industria per tutte le terre dove il si non suona...

E poi l'amo di più ancora per una cosa strana. Perchè mi ricorda Napoli, vista da poco, lungo il mio peregrinare attraverso l'Italia. Sì... l'amo di più per questo poichè ella mi ricorda Napoli, perchè è napoletana, perchè ella è figlia di quella Napoli dove io sognai ahimè! poche ore appena.

Perchè ella dallo schermo sul quale fisso gli occhi, mi ricorda

Posillipo.... Sorrento.... perchè mi ricorda la musica dolcemente diabolica che facevano le onde contro le mura ciclopiche del Castel dell'Ovo mentre il sole moriva sull'orizzonte del mare tra un altro mare di fumi nerastri e di fiamme.

Io l'amo perchè ella mi ricorda la morbosa e melanconica musica della sua terra, perchè ella mi ricorda una « *A Santa Lucia* » che dalle sale luminose di un albergo di Posillipo usciva dalle finestre, verso il cuore della notte stellata, per andare a morire sul mare infinito dove dei piccoli lumicini di navigli muovevano come spiriti di morti...

Io l'amo perchè essa è una perla della cinematografia italiana, perchè è il nostro stemma lussuoso, perchè ella è napoletana, cioè dieci volte italiana. perchè la cinematografia italiana deve molto a lei, deve ancora a lei se potè penetrare su molte terre straniere, perchè Francesca Bertini è oggi più che mai una stella polare che guida la nostra cinematografia.

Io l'amo, dico ancora, perchè non le parlai mai. La vidi solamente poche volte passare rapida su di una auto che correva come meteora. La vidi come si vedono le cose ideali. Da lontano. Sempre da lontano.

Non importa. Gli ideali vanno visti da lontano. Francesca Bertini è un ideale. Io l'amo sempre anche vedendola sul bianco dello schermo, anche vedendola passare fugace in un'auto rombante, anche se tra i miei occhi e la sua figura di regina del cinematografo staranno sempre il cristallo lucente di uno sportello, la velocità e lo spazio.

Poichè il mio amore è di un sognatore, di un giovane giornalista di ventisette anni.

R. Menini.

In memoria di LUIGI RASI

Ricordi di un discepolo

Nella Scuola di Firenze

(Continuazione vedi n. 5)

E le prove succedevano alle prove. Non so... non so dire dell'attività di Luigi Rasi in que' giorni solenni; delle sue frequenti impazienze per la vanità o l'insufficienza di taluno; del suo continuo riprodurre brani interi di recitazione e di nascondere effetti e bellezze insospettiti; del suo correggere con un gesto, con una voce, con un grido un'esclamazione o un movimento disadorni; di quel suo raccomandarsi di rivestire le pause di silenzi eloquenti; dell'insistere sull'estrema semplicità di fuggevoli istanti patetici che si creano coi cento nonnulla formanti il ricamo continuo dell'arte rappresentativa; del suo accalorarsi e immedesimarsi all'azione, per cui — a momenti — saltava in palco fra gli attori a riprender Lui, a rifare Lui la scena o il movimento non riusciti, per concludere con accento di tristezza: « Già, voi non sentite la fiamma dell'arte, voi non potete comprendere... ».

E restava muto per qualche tempo, quasi assorto in una visione interiore di sconforto. In quelle volte sentivamo tutti che il vecchio artista si ridestava, ed eravamo compresi d'ammirazione e di stupore. E si arrivò alla prova generale.

La serietà degli artisti, la parola del Maestro, l'attrezzatura del palco, l'arte dello scenografo andavano via

via prendendo il tono delle grandi occasioni. Gli ostacoli, per un supremo sforzo di volontà nella truppa e l'eroismo del Capitano, potevano ormai dirsi superati, e il lavoro non aspettava che il battesimo della ribalta. La comunità degli allievi che non vi avevano parte diretta, doveva raffigurare la folla che giunge di lontano scortando la bara e recitando il « Miserere ».

A ottenere l'effetto giusto del graduale approssimarsi del lugubre corteo, si spese tutta la vigilia nel salire e scendere una scala sotterranea che — pervenendo ad uno scantinato, di dove appunto partiva la folla — permetteva a questa un tragitto sufficiente a darne l'impressione richiesta.

Quel certo nervosismo a cui era in preda il Maestro a ogni prova di studio andava comunicandosi via via tra le file dei suoi allievi per l'imminenza del saggio trimestrale a cui avrebbe assistito, come d'uso il commendator Salvini.

Verso le ultime ore tutta l'attenzione e la cura di Lui furono rivolte a un giovane abruzzese, al quale affidò la lettura d'un cenno sulla vita e l'opera di Maurice Maeterlinck a darsi al pubblico in precedenza allo spettacolo.

All'insolite movimento la scuola di recitazione assumeva un aspetto

nuovo. La calma austera di quella sala, che risentiva del profumo d'antica biblioteca, andava sommergendosi in una irruzione febbrile di preparativi che la ridestavano a vita novella. Era un solo via vai di attrezzisti, di scopatori, di custodi, di elettricisti; era un picchiare sulle travature, sui telai e nei recessi del palco che sprigionava tutti gli occhi della casa; dall'alto dell'armatura scendevano le voci e le chiamate dei macchinisti che provavano gli argani, scorrevano le funi nelle carrucce e improntavano il scenario; e, a tratti, su tutto, la voce imperiosa di Luigi Rasi, che in persona regolava, affrettava e dirigeva il lavoro, copriva la folla di quegli svariati rumori.

Nelle guardarobe e nei camerini era una fantasmagoria di vestiari d'ogni foggia e colore; un aggrovigliamento di trecce, di parrucche, di pizzi e di coltini; un rimescollo di armi di tutte le epoche, di bâltesi arabe-scatti, di code ricamate di fimbria, di blonde e merletti variopinti; i pesanti bauli si scopperchiavano a dare alla luce le caratteristiche goldoniane esalanti l'odor stantio del loro lungo riposo: per tutto un luccichio di ori matti e di gemme degli antichi costumi di corti svanite; si ravviavano barbe, si ripulivano capigliature, si preparavano cosmetici,

si riacconciavano calzari e pantofole.

Il Maestro — senza perdere di vista i menomi particolari intorno Lui — movevasi rapidamente da un punto all'altro della scena con gesto nervoso e imperativo. Istruiva l'elettricista per i voluti effetti di luce; scambiava voce cogli addetti alle scene installati sull'impalcatura, pronti a ogni comando; sollecitava bruscamente gli attori più lenti e vestirsi; sostava alla porta dei camerini a studiarvi, riflesse dallo specchio, le varie truccature. aiutando velocemente e correggendo le imperfette, dava consigli e avvertimenti che per il tono non ammettevano replica; e con un fare irrequieto e un cipiglio così nuovo in Lui che i più ardimentosi non osavano interrogarlo temendone lo sguardo acuto e penetrante. Appariva così diversa l'espressione del suo viso in quei momenti, da assomigliarlo — piuttosto — a un estraneo scaturito improvvisamente in mezzo a noi.

Ormai gli artisti erano pronti: la folla orante, abbasso, attendeva il segnale convenuto: e, il breve discorso sul poeta volgeva al suo fine.

La scena — rappresentante un vecchio giardino di salici, nel cui fondo risaltavano tre finestre a pianterreno illuminate, di una casa — era appena rischiarata da una luce turchina e malinconica piovente dall'alto sul verde cupo degli alberi; dall'oscuro notturno dovevano entrare, adagio adagio, il vegliardo e lo straniero, nunzi funesti, e accostarsi alla vetrata della stanza, ove il padre sedeva accanto al fuoco; la madre cullava sulle ginocchia un bimbo addormentato: e due fanciulle — vestite di bianco — ricamavano e sorridevano incon-

scie della sventura. Rasi, al momento del sipario, si butta una mantellina sulle spalle, si appiccica in tutta fretta una barbetta rotonda, si cala sulla testa un cappellaccio da villico, volendo comparire nella penombra degli alberi con la gente accorsa. Poi, a voce bassa, abbracciando l'insieme d'un rapido sguardo: « Ssst! pronti!? » I pochi intimi dietro le quinte e i tradizionali pompieri si ritirano del tutto; si ode in alto lo stridore dell'argano, il rullo sordo del sipario che s'innalza, e noi rimaniamo esposti — a un tratto — a mille occhi curiosi. Succede quell'attimo di raccoglimento supremo così temuto dagli artisti; Rasi, con un secco comando all'orecchio dei due interlocutori te li spinge innanzi mettendo in bocca al vegliardo le prime parole. Come la voce non è tremula, ma franca e sicura; il Maestro, con l'anima negli occhi e gli occhi sui due allievi, non riesce a nascondere un guizzo di intima gioia e di lieto augurio. Egli, è il vero rappresentatore duttile e molteplice di tutta l'azione: segue, passo passo, non pur la recitazione e il gesto, ma la voce, i toni, le pause, lo sguardo, le controcene; previene una clausola, modula un inciso, sostiene una battuta ridondante a tocchi leggeri, insinuati bellamente fra un respiro e l'altro; accompagna e suggerisce nelle difficili variazioni; zittisce per una pausa, sprona e riprende a monosillabi; sul suo viso balena una sinfonia mimica dove l'espressione varia dei sentimenti e dei pensieri si trasmette e regge la compagine intiera.

— Sono entrato nell'acqua fino alla cintola.

— L'avevate trovata molto tempo prima ch'io giungessi?

— Qualche minuto prima... era

già tardi e l'ombra copriva le rive... Mi avvicino, e scorgo i suoi capelli che si erano elevati come un'aureola intorno il suo volto, e giravano così, secondo la corrente.

— ... E viveva questa mattina?...

Ma ecco giunta l'ora dell'entrata di Maria. Rasi si volge, rincora la giovane titubante al suo fianco, e, con un buffettino l'invita alla ribalta

— Vengono, nonno.

— Sei tu! Dove sono?

— Presso le ultime colline.

— Verranno in silenzio?

— Ho raccomandato loro di pregare a voce basta. Marta li accompagna.

Il dramma precipita. Nell'interno della stanza le fanciulle depongono il ricamo; una d'esse abbraccia il padre, mentre l'altra — avvicinandosi alle finestre — guarda a lungo nelle tenebre del giardino: il vegliardo picchierà alla pesante porta di quercia a compiervi il suo triste ufficio.

Il volto del Maestro si è fatto più grave e solenne; Egli sembra raccogliere tutta l'energia e la solennità del momento e trasfonderla in quelli che dovranno vivere l'azione, fino alla sua ultima fase.

Ancora un istante, e tocca il bottone per l'avviso alla folla che attende silenziosa, giù, nello scantinato.

— Non c'è più tempo ormai; sento qua il mormorio delle preghiere.

Lontano, confuso, e indistinto dapprima, poi, sempre più chiaro e forte, un salmodiare che sembra uscire dalla terra, va gradatamente avvicinandosi alla scena:

— « Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique... ».

Il momento è meraviglioso; si odono voci confuse; grida di fanciulli e un correre sordo di passi.

(Continua) GUIDO FARNETI.



PASSIVO!

è l'abbonamento che potete fare con la nostra rivista.

Ma un abbonamento, anche passivo, rappresenta sempre un attestato di stima per il giornale che si legge e per il direttore che lo dirige. L'amicizia vale più di 30 lire.

PERCIÒ ABBONATEVI!





L. Gau

1° Lavoro dello

I FIORI DI

Dramma in 4 atti di Leon Poirier

Meravigliosa messa in scena

MET



Depositario

Società Etablis

DI P

gaumont



MILANO

Corso Venezia, 13

Tel. 73-06

• Serie Pax,, 

ALLA MORTE

Interpretazione di Madeleine Sévé

ricchissimo corredo di reclame

1300



l'Italia della

ent GAUMONT

RIGI



Contro certi monopoli...

Diamo volentieri ospitalità all'articolo dell'egregio amico ed a questo articolo si può credere, dato che l'egregio amico che ama nascondersi sotto a due iniziali, non scrive soggetti pel semplice motivo che è un apprezzato autore di commedie, e, ce lo assicura lui stesso, non ne scriverà mai dei soggetti pel cinematografo.

Non so perchè adoro moltissimo il cinematografo. Conosco tutte le sale di proiezione e credo in buona fede di caricare il mio bilancio-divertimenti causa il cinematografo. Ho visto pellicole buone che ricordo sempre. Ne ho visto delle orribili ma non ho serbato per questo rancore ai colpevoli da me sconosciuti. Ho visto anche delle films imbastite malamente su drammi e commedie di miei colleghi del teatro e non nascosi a loro la mia magra soddisfazione ripetendo molte volte che il teatro e il cinematografo sono due cose distinte.

Però ho potuto, con la consuetudine, notare un fatto strano, stranissimo che in teatro non si verifica. Ho notato che in cinematografia sono stabiliti certi monopoli ossia, mi spiego meglio, ho notato che certi direttori di scena e certi scrittori di soggetti hanno monopolizzato il mestiere; cioè gira e rigira si esibiscono sempre loro annoiando il pubblico con certe films assai discutibili e con soggetti un po' vecchioti.

Ho capito anche subito che questi monopoli possono imperare solamente per una ragione semplicissima: perchè il pubblico delle sale di proiezione non ha l'abitudine di fischiare come a teatro che altrimenti certi monopoli cesserebbero in un giorno.

Poichè è chiaro che se il pubblico del cinematografo facesse al cinema quello che è capacissimo di fare in teatro sul viso di qualsiasi attore, di qualsiasi au-

tore che l'abbia fatta grossa, le cose cambierebbero di colpo. Ma il pubblico del cinema non ha ancora questa abitudine e per questo molte volte avrò da rimpiangere le diverse lire spese per andare a vedere certe films dai titoli promettenti meraviglie.

E capisco come possono stabilirsi questi monopoli poichè mi hanno detto che in cinematografia le cose si fanno spesso volte come le classiche tagliatelle in famiglia. E le tagliatelle spiegano tutto in questo caso.

Non dico che in teatro non avvengano affari simili. Non nego che un capo comico si ostini a dare alla luce tre atti sbagliati per amor di famiglia. Ma fortunatamente resta sempre il pubblico che fa giustizia... e allora buona notte! Le tagliatelle finiscono male.

Torno al cinematografo. Capisco che certi monopoli non sono certamente fatti per dare alla produzione delle films tutta quella freschezza desiderabile dal pubblico. Ed è chiaro che uno scrittore di soggetti, obbligato dalla stessa velocità del cinematografo, ad un lavoro veloce ma che tuttavia ha una finalità artistica, non possa continuare per mesi, per anni a fabbricare soggetti a meno però... che copii. E allora le tagliatelle sono peggiori.

Sarebbe come se una esposizione di quadri fosse di due persone; sarebbe come se il teatro avesse un capocomico solo, sarebbe come se si obbligasse una folla a leggere un solo romanziere. E quello che mi pare strano si è che la folla del cinema sopporta con rassegnazione questa bella schiavitù. Del resto non è solamente questa la stranezza del cinematografo. Ne conosco tante altre. E poi ho notato un'altra cosa importantissima. Certe grandi artiste e certi grandi artisti del cinematografo fini-

scono con questa storia del monopolio del mestiere di parere terribilmente stereotipati e di perdere anche molte volte la loro dignità. Io ricordo perfettamente delle films in cui elementi rispettabilissimi, della cinematografia italiana, facevano delle figure... e non per colpa loro, ma del soggetto stupidissimo.

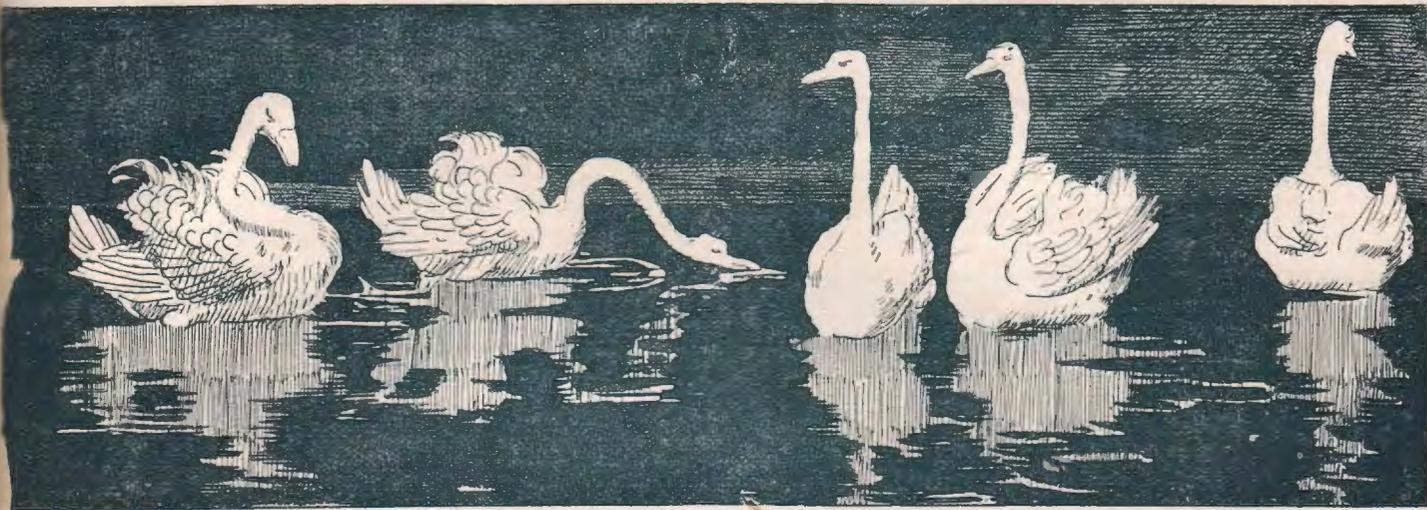
La cinematografia, credo di dire una verità, ha bisogno di forze nuove, di scrittori freschi specialmente; sono certo che sino a che i grandi stabilimenti non si decideranno ad abolire certi pessimi ideatori di soggetti che vorrebbero — e si capisce perchè — imporre solamente i loro pessimi componimenti, la cinematografia non si avvicinerà mai alla perfezione. Il dilettantismo bisogna abolire perchè il dilettantismo è una piaga. Dal teatro lo ha levato il pubblico a suon di fischi. E dall'arte muta chi lo leverà se il pubblico non fischia?

Ci sarebbe un mezzo. Un po' comico ma efficace di certo: scrivere alla tale illustre artista: siete meravigliosa... ma lo sareste di più... con un altro soggetto — per esempio — con un soggetto così e così... oppure col tale romanzo... Eppure scrivere al tale rinomato attore: «... avete una maschera invidiabile ... ma il pubblico non potrà mai apprezzarvi veramente se non troverete un soggetto che si adatti a voi... ».

Non lo credete? Io sono certo che gli artisti così consigliati si affrettarebbero, non fosse che per curare la loro reputazione ad abolire certi monopoli senza l'aiuto del fischio pubblico. Poichè non è da dire che in famiglia si possano mangiare solamente tagliatelle fatte in famiglia.

Edizioni Serie Cav. MARIO CASALEGGIO

IL FARO N. 13
DI ADRIANO GIOVANNETTI



NOTE CRITICHE

Cinema Royal

“SENZA NOME”

del Cav. GASTONE MONALDI

Ho avuto più volte occasione di ammirare Gastone Monaldi come attore e autore drammatico e gli ho sempre dato sinceramente il mio tributo di applausi quale meritava per la rara maestria con cui sapeva far rivivere sulla scena parlata i vizi, le passioni e le virtù del popolo romano in particolare e del mondo intero in generale. Oggi purtroppo, assistendo alla proiezione di questo suo lavoro, appositamente scritto per la cinematografia e da lui stesso interpretato in unione alla signora Fernanda Battiferri, ho dovuto in parte menomare il mio primitivo giudizio: ben s'intende relativamente all'arte muta.

Il lavoro in massima non sarebbe di cattivo genere e nelle mani di un esperto conoscitore di cose cinematografiche avrebbe potuto avere una migliore fortuna, ma Gastone Monaldi non ha saputo infondergli quel vigore e quella vivacità di colorazione scenica che era necessaria ad una anche mediocre concezione artistica.

« Senza Nome » ha troppe anomalie, troppe scene senza senso comune, e molte neanche necessarie,

mentre mancano poi quelle che dovrebbero dare le delucidazioni che occorrono per compenetrare, da parte del pubblico, la trama del dramma. Si è fatto in questo lavoro, da parte di tutti gli attori un esagerato abuso di primi piani, nessuno dei quali ben riuscito, nei giochi di maschera che gli attori si imponevano. — Persino nei sottotitoli si notano degli errori madornali di sintassi e anche di ogni più elementare regola grammaticale. —

Il Monaldi dal canto suo, come interprete, ha dimenticato che certi gesti e atteggiamenti che possono essergli consentiti nei suoi lavori drammatici - popolari, non possono esser tollerati quando si veste il *frak* o il *tigh* e si agisce nell'alta società.

La messa in scena è in carattere con l'interpretazione!

Degli altri interpreti è meglio non parlarne. Tutti addimostrano d'ignorare completamente che cosa sia « l'arte del porgere ».

Fotografia discreta e ben riusciti alcuni viraggi.

Mi auguro di poter, in altri prossimi lavori del Monaldi, rettificare questo mio giudizio che è poi quello del pubblico che gremiva ieri sera la sala del Royal.

Salone Gherzi

“ Ventimila leghe sotto i mari ” di GIULIO VERNE

L'*Universal Film* ha ridotto ed inscenato il grande capolavoro del Verne accollandogli le moderne invenzioni della scienza marina, grazie alla prodigiosa invenzione dei Fratelli Williamson che permette di violare, coll'obbiettivo fotografico, i misteri della natura sottomarina.

Per quanto la riduzione sia, dal lato letterario, alquanto discutibile non corrispondendo le scene cinematografiche alle idee del Verne, che pur tuttavia essendo precorritrici in parte delle attuali esplicazioni del genio umano, non avevano raggiunta la perfezione attuale, pure è doveroso riconoscere che da parte della casa americana è stato compiuto un nobile sforzo, che se pure è scevro di ogni qualità artistica ha, per la tecnica con cui è stato eseguito, il merito di aver fatto un buon lavoro scientifico. Avrebbe certamente giovato ad un miglior successo un complesso artistico più scelto e più adatto alle scene di carattere sentimentale e una maggior cura nella messa in scena degli interni.

Buona la fotografia.

Per la cronaca, pubblico numeroso

Figure Mute

che ha saputo apprezzare le parti buone del lavoro tollorando benignamente le mediocri.

Cinema Teatro Vittoria

La masehera ed il volto

Grottesco di **LUIGI CHIARELLI**

L'appaldata commedia del Chiarelli che ebbe un incontrastato successo al suo comparire sulle scene drammatiche, si è trasformata, sotto il tocco dell'intelligente direzione di Augusto Genina, in un raro gioiello d'arte cinematografica.

La messa in scena e l'interpretazione di « *La maschera ed il volto* » convincono che in Italia disponiamo ancora di direttori e di artisti valorosi che sanno dare alla loro arte tutto l'entusiasmo di un'anima giovane ed appassionata. E questo fa bene, perchè ci prova che con la buona volontà si potrebbe ancora rialzare le sorti della nostra industria compromessa da speculatori volgari ed ignoranti, e riaffermare all'interno ed all'estero la nostra superiorità artistica.

Italia Manzini Almirante fa della parte di Savina una sua speciale creazione, infondendole tutto il suo brio e il suo squisito modo di porgere che arrecano al lavoro un sof-

fio vivificatore di giovinezza esuberante.

Vittorio Rossi-Pianelli dà alla figura di Paolo Grazia una giusta misura di fine comicità, con qualche scena di effetto drammatico ben riuscita.

E bene pure tutti gli attori che fanno corona ai due noti artisti.

Messa in scena sfarzosa dovuta, come abbiamo già accennato, ad Augusto Genina che diresse il lavoro con intelligente sagacia e vivace ideazione d'ambienti bellissimi e ammiratissimi.

Fotografia buona come sempre con viraggi d'esterni incantevoli.

A titolo di cronaca pubblico folto che ha addimosttrato di comprendere il nobile sforzo degli organizzatori, tributando il suo plauso con mormorii di lusinghiera approvazione.

“ ISRAEL ”

di **Enrico Bernestein**

Il lavoro del Bernestein ridotto per la cinematografia da H. Antoine per conto della *Tiber Film*, ha perduto durante la trasformazione tutti quei pregi che l'autore aveva saputo donargli, riuscendo in fine un lavoro che sa di artificioso e di manchevole. — Nè, a rialzarne le sorti, è

bastato affidarne l'interpretazione ad artisti di non dubbio valore, che però non hanno potuto esplicare completamente le loro attitudini artistiche, date le situazioni impossibili create dal dramma.

Vittorina Lepanto non ha potuto far altro che un esagerato sfoggio di « *toilettes* », lasciando evidentemente scorgere di trovarsi, con Alberto Collo, fuori di posto e, quest'ultimo poi, assolutamente sconcertato, nonostante sia doveroso riconoscere che ove le esigenze sceniche glie lo hanno permesso, ha saputo improntare felicemente la sua parte di un carattere qua e là ben riuscito.

Alfonso Cassini ha saputo dare all'abate Silvain una giusta e misurata interpretazione che ha servito non poco a sostenere il lavoro.

Buono il Vittorio Rossi Pianelli, e ottima dopo il primo atto la sua truccatura.

Il dramma presenta nel suo insieme delle grandi lacune e incertezze, e specialmente un gran numero di personaggi non ben definiti.

Non voglio mettere in dubbio le qualità direttive dell'Antoine, ma quello che è certo, in questo *Israel* non ha profuso il suo sapere e la sua valentia, anzi lascia nell'animo l'impressione che in massima egli conoscesse molto male il lavoro originale, e lo abbia compreso peggio. Si vede che non ha approfondito psicologicamente lo studio dei suoi personaggi che non riescono a mo-

EDIZIONI TIPOGRAFICHE

Figure Mute

GIORNALI - RIVISTE - CATALOGHI
BROCHURES - CARTE COMMERCIALI - LIBRI - LAVORI DI LUSO
CARTELLINI PER TITOLI FILMS, ecc.

Direzione: Via Nizza, 43

TORINO

TELEFONO 46-54

Figure Mute

UNIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA

ITALA FILM

LIDIA QUARANTA



Una charmeuse LIDIA QUARANTA che aveva lasciato un profondo ricordo della sua arte così sincera ed originale nel gran pubblico della scena muta, un geniale Direttore artistico ETTORE PIERGIOVANNI lo stuolo degli altri valenti artisti che fanno a loro corona, costituiscono i sicuri elementi di successo di

FLAMMA

di DANTE SIGNORINI

il dramma vario ed avvincente di cui

LIDIA QUARANTA

è l'eroina.



TORINO
Via Sant'Anselmo, 8

SOCIETA
GLADIAT

Capitale Sociale
Direzione Generale Artis

HÉLÈNE MAROWSKA

nelle sue più grandi interpretazioni

La Dame en Gris

di G. OHNET



La Signora Innamorata

di SINDI BERRINI

CECYL TRYAN

in una serie di films

di eccezionale importanza

ANONIMA

GLADIATOR - FILM

1.500.000 versata

Dirig. Gen. UGO DE SIMONE

ROMA

Via Appia Nuova, 48



Giovanna Terribili Gonzales

L'affascinante interprete di 4 capolavori



Direttori di scena

GIAN PAOLO ROSMINO - GIUSEPPE PINTO

Operatori Fotografi

Prof. GIULIO PERINO - LORENZO ROMAGNOLI

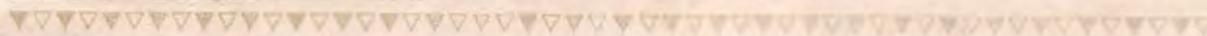
Arredamento scenico

FILIPPO DE SIMONE



Scenografo

G. BURKHARDT



Gli interni sono allestiti nella filiale di Roma:

Stabilimenti "Castelli - Teatro - Film"

Via Appia Nuova, 48

TELEFONO: 10442 - TELEGR.: GLADIATOR-ROMA



Dante Orlandini

Via Nizza, 43

Telefono 45-54 Teleg. Cinemato

== TORINO ==

Il

emozionante film

*Per trattative di noleggio Lombardia, V
redente: N. Cordini, via Pietro Verri.*

Per trattative di acquisto altre zone

Dante Orlandini - Torino



In esclusività

per l'Italia e Colonie

Castello dell'uragano

Quattro parti

avventure della Casa "Rosa-film", Milano

e terre

Milano

strare sullo schermo, nonostante, ripeto, la buona volontà degli attori, l'intimo dramma che si svolge nei loro animi.

Per la cronaca, gran concorso di pubblico, che ha però addimosttrato il suo malcontento, sottolineando molte scene con mormorii di disapprovazione.

Cinema Vittoria

II RE dell'ABISSO LATINA ARS

Premetto una cosa: Ho potuto vedere in questi ultimi tempi la proiezione privata di qualche recentissima film della Albertini film con l'interpretazione di Luciano Albertini. Ho visto delle film bellissime sia per la sensazione che Albertini vi ha profuso, sia per la messa in scena sfarzosa. Orbene: vedere la produzione attuale ed entrare al Vittoria a vedere Il Re dell'Abisso della Latina Ars è un pò come esporsi ad una mezza delusioncella.

Non so se il soggetto di Bertinetti è stato travisato, non so se la Censura ha tagliato ma il fatto si è che la trama si presenta al pubblico alquanto soffusa di lacune che

originano delle illogicità assai palesi.

Si ha l'impressione che manchi un vero dramma come si vorrebbe per la interpretazione di Luciano Albertini.

Questo però non toglie che il lavoro abbia in sé tanto da non annoiare lo spettatore, e scene sensazionali da mostrare quale sia il coraggio di Luciano Albertini la cui produzione attuale ha certamente sorpassato di chilometri questa film della Latina.

Il lavoro, inscenato con lodevole gusto dal cav. Tolentino è interpretato oltre che da Luciano Albertini (pel quale, ripeto, avrei desiderato un dramma più profondo) da un contorno lodevole.

Noto il Cattaneo, pieno di dignità ed efficacissimo, che riesce con una sobrietà nobilissima a dar risalto alla sua parte.

Noto l'Albry che ha scene bel-

lissime ma che in molti quadri non è sincera nè convincente.

Noto altri elementi ben scelti e pieni di volontà. Rimarco — e mi pare superfluo — che Luciano Albertini non è solamente un uomo dotato di coraggio ma è pure un artista che comanda bene i muscoli della sua faccia maschia.

E non è da dimenticare il piccolo Patata Albertini che si rivela meravigliosamente in cinematografia quale degno figlio di Luciano Albertini.

La fotografia è buona, in molte parti buonissima.

In conclusione una film questa che mostra che un attore quotato come Luciano Albertini, può salvare e un soggetto forse per molte cause presentato maluccio e la reputazione della « Latina Ars » che è nella lista delle editrici apprezzabili.

A. D.

Edizioni Serie Cav. MARIO CASALEGGIO

 *Il Medico dei Bambini* 

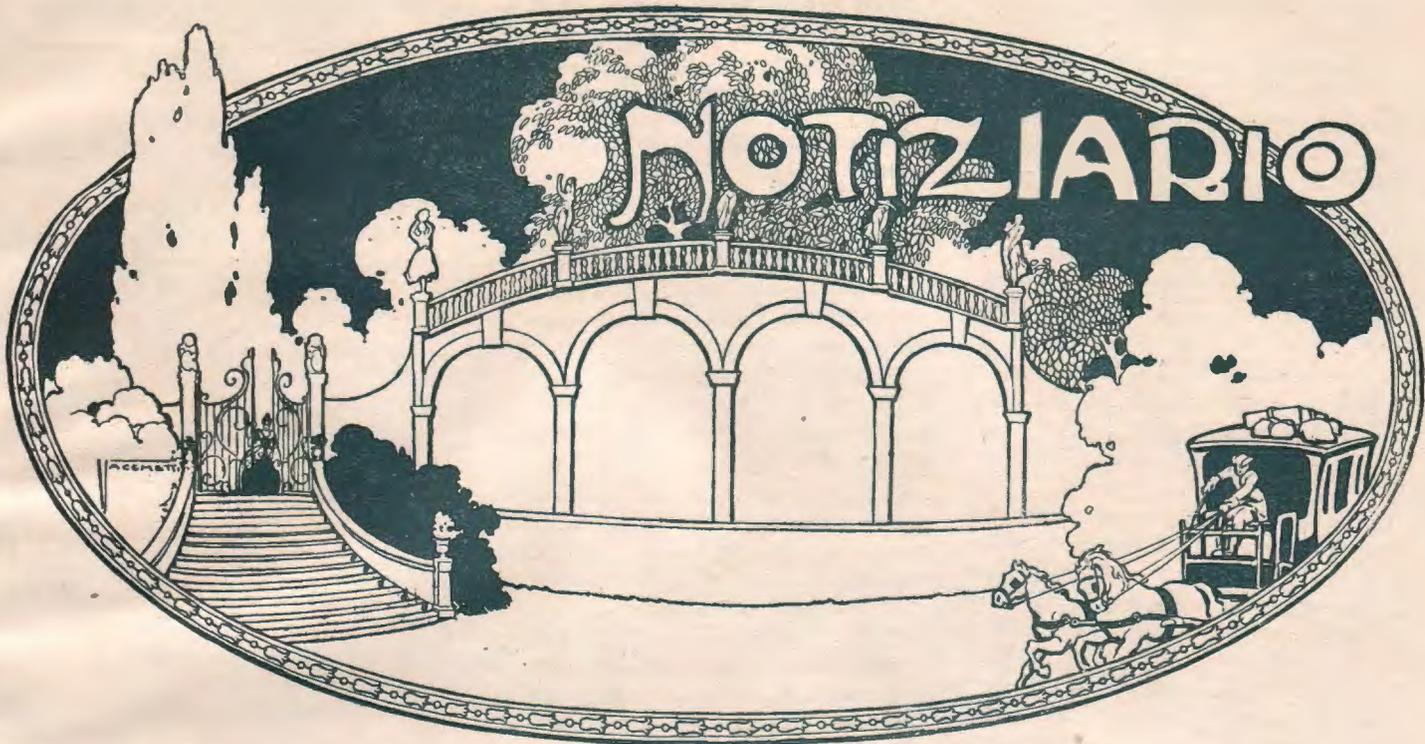
DI ADRIANO GIOVANNETTI

ABBONATEVI

A

Figure Mute

TORINO - Via Nizza, 43 - TORINO



L'avv. A Carlesi e la "Primavera film",.

L'egregio amico, messa nell'armadio l'austera divisa da ufficiale degli alpini, divisa che seppe portare con grande onore, guadagnandosi una tale ferita che lo tenne inchiodato in un letto per mesi e mesi, è tornato tra noi, è tornato a riaprire la porta della *Primavera Film*, la sua giovane ditta che la guerra europea fermò al suo sorgere.

E l'egregio avvocato ci è tornato con degli intendimenti niente affatto comuni. Basta aver presenziato alla proiezione privata dei suoi recenti acquisti per capire a quale importanza assurga oggi la *Primavera Film* dell'avv. A. Carlesi.

Chi ha avuto il primato, davvero invidiabile, di assistere alla proiezione di *La Vergogna* e di *I miei quattro anni in Germania* (dalle memorie dell'ex ambasciatore americano a Berlino, Yames V. Gerard) ne ha riportato una tale impressione da confermare ad usura le nostre modeste parole.

E così puolsi dire di *L'attrazione della grande città* e di *Nei grovigli dello spionaggio*, recentemente acquistati dall'avv. Carlesi.

Grandi acquisti, dunque. Grande cinematografia americana, anzi il fior fiore della cinematografia americana, è quella che l'avv. A. Carlesi ha

voluto presentare oggi, mentre la *Primavera Film* riprende la sua strada ben tracciata.

Ed il pubblico che assisterà a tutta l'intima tragedia di *La Vergogna*, a tutta la più possente drammaticità di *I miei quattro anni in Germania*, film che è la più fedele e la autorevole ricostruzione del grande dramma europeo, dal suo sorgere al suo finire, non potrà che ammirare l'iniziativa dell'avv. Carlesi.

DORÈ.

GIANA RAGGI.

Fa la sua apparizione nella Cinematografia italiana un'artista che già su altri mercati s'è formata una solida reputazione interpretando parti e lavori di grandi responsabilità artistiche, e facendosi valere presso il pubblico e altamente apprezzare per quel complesso di qualità eccezionali ch'ella racchiude.

Quest'attrice, che alla Cinematografia francese s'è dedicata con invidiabile fortuna, e che oggi viene ad aggiungersi alla schiera delle nostre più intelligenti e valorose, è Giana Raggi.

Artista nata, artista di razza, Giana Raggi ha nel suo sguardo, nel suo sorriso, quell'espressione sempre varia e sempre vera del suo volto, nella signorilità del suo portamento, nell'eleganza raffinata e pur sobria dell'abbigliamento, quel fascino che è il requisito dell'artista in genere, e dell'artista cinematografica in specie, la quale deve supplire con altri mezzi suggestivi a quello più vero e maggiore che le manca, la voce.

Siffattamente ammireremo trapoco anche noi Giana Raggi, in un lavoro che una

buonissima Casa Editrice italiana sta allestendo appositamente per lei.

Non possiamo per il momento diffonderci in altri particolari, già che intorno a Giana Raggi si vuole il più rigoroso mistero; ma dall'impegno del riserbo saremo sciolti tra poco; e parleremo a lungo volentieri di questa nobile figura di artista.

"LA LEONARDO FILM",.

Con vistosissimi capitali si è costituita recentemente in Milano una nuova Casa di Edizioni Cinematografiche, che ha assunto il nome di "La Leonardo-Film",.

Il programma di lavoro, da espletare in questo scorcio di annata e nel 1920, lo presentiamo ai nostri lettori in altra pagina di questo nostro giornale. Esso comprende otto soggetti originali, appositamente ideati pel cinematografo da Alberto da Varone, uno scrittore che ha intuito le vere necessità del soggetto cinematografico, e che a questo si va dedicando da un pezzo con crescente fortuna, tanto crescente, questa fortuna, e tanto meritata, che intorno ad Albertoda Varone si è riunita una schiera di capitalisti i quali, meglio che all'investimento pacifico del loro denaro, hanno mirato, sotto la guida illuminata del da Varone, a una graduale e sensibile elevazione della produzione cinematografica. Ognuno dei soggetti già messi allo studio (uno, anzi, il primo, *I Giochi del Destino* è già a buon punto della sua lavorazione) contiene tutti quegli elementi di psicologia, di drammaticità, di intreccio, e anche di insegnamento morale che, mentre devono inevitabilmente attrarre l'interesse del pubblico alla vicenda che si svolge sul bianco schermo, lo devono anche costringere a pensare e a non allontanarsi da quello che è il proprio io e la vita umana

Figure Mute

in tutto quanto racchiude di più nobile e più bello.

Alla direzione artistica presiede lo stesso Autore, che ha voluto al proprio fianco un collaboratore valoroso e un artista di grande talento ed esperienza, quale è Franco Antonio Martini; e pel primo lavoro *I Giochi del Destino*, sono state impegnati degli interpreti che quando non sono delle magnifiche affermazioni sono per lo meno delle ottime promesse: tali Sergio Mari, il Cav. Vittorio Brombara, Ettore Moretti, e Nirvana Volti, Rita Ardens, Bianca Bini, Bianca Gaggia.

La Direzione tecnica e la fotografia sono affidate al Martiui.

All'American Film.

Lotta nell'aria - Il gran prix e Il sacrificio del tempio stanno varandosi felicemente nel grande campo commerciale dove già si è capito la eccezionale qualità dei tre lavori che ebbero la direzione scenica del Mele e l'interpretazione dei migliori elementi artistici.

Nel frattempo l'American film di Pedro Ferreira traccia le prime linee di un grande prossimo lavoro *L'homme borgne*.

La serie "Edizioni Cav. Mario Casaleggio",

G. Casaleggio che indiscutibilmente è un direttore che tra gli altri pregi ha pure quello della celerità è tornato colla sua *troupe* dalla montagna e dal mare e sta per mettere la parola fine a tre importanti lavori che hanno per interprete la popolare e cara figura del Cav. Mario Casaleggio che così farà rivivere nella folla, ancora una volta, l'ammirazione che si provò un giorno per Le due orfanelle e *L'Albergo dei miserabili*.

Il Consiglio Comunale di Venezia.

Dopo lunga discussione ha lasciato al Prof. D. Gaido il nulla osta per eseguire le massime scene di *Il ponte dei sospiri* nella incantevole Venezia. E così la *troupe* guidata dallo infaticabile direttore sta preparando i bagagli per partire alla volta di Venezia.

Movimento artistico.

Socrate Tommasi è passato alla Alberтини film nella *troupe* di G. Pezzinga.

Mario Fossati il noto regista che alla Rosa film collaborò alla creazione del *Rocamboles*, rientra alla Albertini film.

Tinuccia di Rosaspina

è stata riconfermata alla Delta film che ha saputo apprezzare le eccellenti qualità di questa giovanissima e bella artista che ultimamente interpretò alla Delta ed a fianco di Saetta (D. Gambino) una eccezionale parte di regina in un poderoso dramma di Fantasio.

La nostra Rivista

è in vendita presso le principali edicole di ogni città.

I nuovi grandi uffici di Cippico & C.

si sono aperti in via Nizza, 43 in ampi e lussuosi locali che sono degna sede per la rappresentanza della Kodak in Italia.

La Gladiator Film si costituisce in società.

La « Gladiator film » che Ugo De Simone, con raro esempio di serietà e di tenacia, seppe portare nella lista delle principali editrici italiane, sia per l'importanza della produzione come per l'organizzazione commerciale, si è costituita in data 27 settembre 1919, con rogito del notaio dott. Torretta, in società anonima per azioni col capitale interamente versato di L. 1.500.000

Questo avvenimento non potrà che essere appreso con soddisfazione da quanti conoscono Ugo De Simone, il valoroso e l'instancabile direttore che nella attuale Società tiene il posto di direttore generale.

Nel frattempo Ugo De Simone non riposa sugli allori e la Gladiator film, oggi Società annunzia serie importantissime di lavori. *La storia di un segreto* con l'adorabilissima Cecyl Tryan, film ideato dal celebre lavoro di Hill Headon. Una serie « grandi interpretazioni » con Hélène Makowska. Un'altra serie di 4 grandi lavori con Gianna Terribili Gonzales.

L'Eridania film e il suo grande programma.

Il prof. Renzo Chiosso vuole decisamente stabilire un grandioso programma all'Eridania film poichè i titoli dei lavori che la giovine editrice annunzia sono già di per sé stessi una grande promessa.

Farfaddè e Sogno tra i fiori sono i due film che usciranno primi e dalla fantasia di scrittore del Chiosso e dalla valentia di direttore artistico del professore Chiosso che appunto oggi ha saputo rivelarsi (a chi lo vide e lo vede inscenare) per un perfetto metteur en scene padrone assoluto delle regole della professione.

E non poteva essere altrimenti che così poichè il prof. Chiosso apprezzatissimo come scrittore e come ideatore di soggetti ebbe agio di farsi una completa cultura cinematografica nei massimi stabilimenti dove passò, sempre apprezzato a dare l'opera sua. Tra questi stabilimenti si ricordano la « Milano film » la « Ambrosio film » la « Pasquali film » la « Gloria film ».

L'elemento che il prof. Chiosso ha scelto è dei migliori e tra questo elemento basta rammentare il cav. Antonio Monti che qui darà vita *al re dei pezzenti*.

Cito poi Indo Garrone, il Floreani, la Valentina Torrazza, lo Scarfiotti.

La parte tecnica è affidata a Berscia un valente e apprezzato direttore tecnico e fotografico.

Soc. An. Gladiator film - Torino-Roma.

Con atto 27 Sett. 1919 rogito Notaio Dott. Torretta - Capitale Lire 1.500.000 interamente versate.

Consiglieri:

Demaria Cav. Attilio *Presidente*.
Crestin Vittorio *Amm. delegato*.
De Simone Ugo *Dirett. Gen. Artistico*.
Origlia Luigi *Direz. Amministrativa*.

Sindaci:

Delgrosso Edoardo
Bursi Arturo
Wilham Istler
Bona avv. Flaminio

P. Francesco Donadio è tornato in Italia.

Il simpatico amico, troppo conosciuto come attore, perchè noi ne parliamo dei pregi, è tornato dopo lunga assenza dall'Argentina, e appena tornato in Italia, Rodolfi lo volle alla sua aristocratica editrice, ad interpretare la massima figura del *Ventriloquio* un lavoro che Rodolfi prepara amorosamente per il gran pubblico.

A Donadio artista ed amico il nostro più cordiale benvenuto.

TESPI FILM.

Mentre sta ultimando con DIANA KARENNE le suggestive scene di *Indiana* cinedramma tratto dal celebre romanzo di GEORGES SAND, con costumi 1840, appositamente disegnati dal pittore MEMMO GENUA, e sotto la direzione artistica di UMBERTO FRACCHIA, la « TESPI FILM » di Roma sta per lanciare sulle nostre scene mute un'attrice già celebre all'estero per la meravigliosa bellezza e per le forti doti di interprete. Questa attrice; RENEE PELAR, di pseudonimo francese, ma di nascita polacca, figurava fino a ieri, fra le più ammirate stelle della « BERLINER FILM ».

Scritturata dalla Tespi, RENEE PELAR, ha iniziata il suo primo film italiano: *Pantera di neve*, grande dramma passionale moderno che si svolge nei luoghi più pittoreschi della Sicilia e dell'Africa settentrionale.

DIFFIDA.

La « Rosa Film » di Milano, Via Montenaполеone, 28, diffida le Case Cinematografiche italiane e straniere a mettere in scena e comunque adoperare il soggetto dal titolo *L'eredità del lebbroso*, di Paolo di Valmadre, di cui essa « Rosa Film » ha acquistato i diritti d'autore per tutti i paesi e depositato il titolo e il copione a norma di legge.

Direttore responsabile: ANGELO MENINI

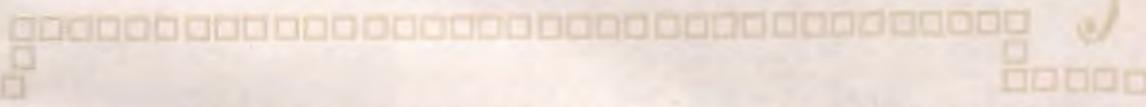
Tip. C. Sartori - Ediz. Tipografica Figure Mute
Torino, Via Belvedere, 26

La Pellicola Cinematografica



Eastman "KODAK,"

Negativa e Positiva



È PREFERITA DA TUTTI GLI OPERATORI
E STAMPATORI DEL MONDO

per suoi pregi indiscussi, dovuti all'immensa quantità di fabbricazione, che raggiunge la cifra di 100 milioni di metri per settimana e che permette di eliminare e scartare ben 100 claudoi, tutto il prodotto difettoso, per quanto grande esso possa essere.

La più conveniente per prezzo ed economia di lavorazione.

Chiedere informazioni e preventivi al Concessionario esclusivo per la vendita in Italia

G. DE CIPPICO

VIA ROMA, 20
TORINO

In speciali pubblicazioni, in corso di Redazione, saranno dati interessanti particolari sulla grandiosità ed importanza degli "STABILIMENTI KODAK di Roll-eton N. Y. - U. S. A." nei quali è prodotta l'infallibile pellicola.

Essa si distingue dagli altri prodotti del genere per la parola

EASTMAN KODAK che reca stampate sui bordi

Si garantisce la pronta consegna di qualunque quantitativo.



STUDIO LETTERARIO CINEMATOGRAFICO
DIRETTO DA
AMERIGO MANZINI

TORINO - Corso Regina Margherita, 95 - Telef. 84-04

Opere di grandi autori italiani o stranieri

Riduzioni - Soggetti originali

Lo studio vanta la collaborazione di molti fra i valenti e più quotati autori cinematografici italiani e stranieri; tratta direttamente l'acquisto di qualunque opera italiana o straniera e ne cura l'adattamento cinematografico.

Assume per contratto la fornitura di soggetti, per l'intera produzione delle Case.

Preventivi a richiesta.